

**COMMISSIONE I**  
**AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA**  
**DEL CONSIGLIO E INTERNI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**AUDIZIONE**

2.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 2021**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE BRESCIA**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Cattoi Maurizio (M5S) .....	18
Brescia Giuseppe, <i>Presidente</i> .....	3	Corneli Valentina (M5S) .....	21
<b>Audizione del Capo della Polizia – Direttore generale della Pubblica sicurezza, Lamberto Giannini, sulle tematiche relative all’operatività della Polizia di Stato (ai sensi dell’articolo 143, comma 2, del Regolamento):</b>		Giannini Lamberto, <i>Capo della Polizia – Direttore generale della Pubblica sicurezza</i> .....	3, 12, 13, 19, 21
Brescia Giuseppe, <i>Presidente</i> ..	3, 12, 13, 15, 19, 21	Madia Maria Anna (PD) .....	18
Berardini Fabio (Misto-Centro Democratico)	15	Perego Di Cremona Matteo (FI) .....	17
Di Maio Marco (IV) .....	19	Prisco Emanuele (FDI) .....	17
		Tonelli Gianni (Lega) .....	16
		<i>ALLEGATO: Documentazione presentata dal Capo della Polizia – Direttore generale della Pubblica sicurezza</i> .....	22

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa c'è: Misto-L'A.C'È; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Cambiamo!-Popolo Protagonista: Misto-C!-PP; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: Misto-Nci-USEI-R-AC; Misto-Facciamo Eco-Federazione dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+ E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-MAIE-PSI: Misto-MAIE-PSI.**

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GIUSEPPE BRESCIA

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione del Capo della Polizia – Direttore generale della Pubblica sicurezza, Lamberto Giannini, sulle tematiche relative all’operatività della Polizia di Stato.**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, ai sensi dell’articolo 143, comma 2, del Regolamento, l’audizione del Capo della Polizia – Direttore generale della Pubblica sicurezza, Lamberto Giannini.

Preliminarmente faccio presente che l’audizione sarà svolta consentendo la partecipazione da remoto in videoconferenza dei deputati, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso.

In proposito ricordo che anche ai deputati collegati in videoconferenza non è consentito esporre cartelli o scritte secondo le regole ordinarie vigenti per la partecipazione alle sedute.

Faccio, inoltre, presente per i deputati partecipanti da remoto la necessità che essi risultino visibili alla Presidenza, soprattutto nel momento in cui svolgono il loro eventuale intervento, il quale deve essere udibile. La presidenza non potrà, infatti, dare la parola a deputati non visibili i cui

interventi non siano chiaramente percepibili.

Come anticipato, nel corso dell’audizione saranno affrontate anche le tematiche oggetto della proposta di legge 243 Fiano, recante: « Misure per la prevenzione della radicalizzazione dell’estremismo violento di matrice jihadista » e della proposta di legge 2301 Peregò Di Cremona, recante: « Istituzione della Commissione parlamentare d’inchiesta sui fenomeni di estremismo violento o terroristico e di radicalizzazione di matrice jihadista » in esame congiunto da parte della Commissione.

Avverto che al termine dell’intervento del Capo della Polizia, Lamberto Giannini, darò la parola ai commissari che intendono svolgere considerazioni o porre domande per non più di tre minuti per ciascun intervento. Qualora ci fosse tempo e ci fossero ulteriori esigenze da parte dei commissari, cercheremo di svolgere un altro breve giro di interventi.

Do la parola al Capo della Polizia Giannini per la sua relazione e lo ringrazio per avere accolto l’invito della Commissione.

LAMBERTO GIANNINI, *Capo della Polizia – Direttore generale della Pubblica sicurezza*. Grazie, signor presidente. Buon pomeriggio a tutti. Ho accolto questo invito con grande piacere, sia per poter illustrare le attività e l’operatività della Polizia di Stato, sia per soffermarmi sui temi relativi all’istituzione della Commissione parlamentare d’inchiesta e sulle attività riguardanti la deradicalizzazione.

Avverto che, sia per quello che riguarda il tema della Commissione di inchiesta sia per quanto concerne le attività di deradicalizzazione, potrei avere la necessità di richiedere alla presidenza di interrompere la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati, considerato che al-

cuni passaggi coinvolgono anche interlocuzioni con altri Paesi.

Iniziando dalle dotazioni del personale della Polizia di Stato, *in primis* vorrei fare un accenno sul profilo generale e poi andare a vedere i vari filoni di attività e di operatività della Polizia di Stato.

Nel 2015, con un articolato pacchetto di interventi di razionalizzazione del sistema di *law enforcement* e di valorizzazione del personale, sono state rideterminate le dotazioni organiche di ciascuna forza di Polizia. Dal gennaio del 2020 a oggi la Polizia di Stato, al netto del personale destinato ai gruppi sportivi delle Fiamme Oro, ha assunto nei propri ruoli 2.639 unità di personale, delle quali 2.458 appartengono ai ruoli di base e le restanti 181 alla carriera dei Commissari e a quella dei Commissari tecnici e dei medici della Polizia di Stato.

Questo risultato è il frutto anche degli sforzi che, sin dai primi mesi dell'emergenza epidemiologica, sono stati condotti per consentire lo svolgimento dei concorsi per l'accesso ai ruoli del personale del comparto di sicurezza, difesa e soccorso pubblico in condizione di sicurezza sanitaria, cercando di minimizzare i rallentamenti dovuti alla pandemia.

Avendo una situazione di difficoltà nell'organico, anche a causa dei pensionamenti, stiamo cercando, con dei piani assunzionali, di colmare queste lacune o di ammortizzarne gli effetti. Per questo sono state stabilite delle modalità semplificate dei concorsi e si è provveduto, con il decreto adottato dal Ministro della salute il 6 luglio 2020, alla definizione di prescrizioni tecnico-sanitarie.

Nel rispetto di questo nuovo quadro regolatorio sono attualmente in corso di svolgimento tre procedure concorsuali, indette tra il 2018 e il maggio del 2020. In particolare, due concorsi pubblici sono finalizzati all'assunzione complessivamente di 3 mila agenti, 1.350 dei quali selezionati tra coloro che hanno prestato servizio volontario nelle Forze armate. Il cronoprogramma prevede che tali concorsi si concludano in tempo utile per assegnare i vincitori alle sedi di servizio nel 2022. Abbiamo poi delle procedure di concorso in-

terno per 263 vice ispettori e un concorso che è stato bandito per altri mille ispettori. Ci tenevo a dire questo, perché è stato costante lo sforzo fatto dalla Polizia di Stato per non tenere bloccati i concorsi e le assunzioni durante il periodo della pandemia.

La rideterminazione delle dotazioni organiche della Polizia di Stato è d'altra parte uno dei fattori alla base della riorganizzazione che, a partire dal 2015, ha riguardato le diverse componenti dell'Amministrazione della Pubblica sicurezza. Il processo ha interessato innanzitutto il Dipartimento della Pubblica sicurezza, secondo un disegno che ha puntato a rendere la struttura organizzativa più agile e moderna, capace di fare fronte alle esigenze di *governance* di un sistema chiamato ad affrontare gli scenari della minaccia multiforme e cangiante con la rapidità propria dell'era digitale.

Le chiavi di volta di questa riforma sono state la semplificazione della struttura dipartimentale, indispensabile per rendere più rapidi e fluidi i processi decisionali e l'implementazione di modelli amministrativi per assicurare una programmazione maggiormente prospettica dei processi di spesa di un *budget* che si attesta intorno agli 8 miliardi di euro l'anno.

Sottolineo come le prime tappe di questo percorso abbiano riguardato proprio alcune delle strutture dipartimentali preposte alla direzione della Polizia di Stato.

Con decreto ministeriale del 19 aprile 2017 si è provveduto ad ammodernare l'ufficio centrale ispettivo, con la costituzione di una struttura deputata all'approfondimento delle notizie sul corretto funzionamento degli uffici e a rimodellare le direzioni centrali della Polizia di prevenzione e anticrimine della Polizia di Stato che coordinano l'azione info-investigativa della Polizia di Stato in materia di terrorismo, eversione e criminalità comune e organizzata.

Faccio solo un breve cenno per esemplificare quanto detto. Che tipo di modifiche ha avuto la Direzione centrale della Polizia di prevenzione? Questo può dare uno spaccato della *ratio* dei provvedimenti. In precedenza questa Direzione centrale,

che si occupa dell'antiterrorismo e dell'attività di prevenzione e informativa, era sostanzialmente incardinata su due servizi: un servizio di tipo informativo, che svolgeva un'attività informativa, si occupava della gestione dell'ufficio, del personale e dell'archivio; un altro servizio che si occupava genericamente dell'antiterrorismo.

All'epoca io ero il Capo del servizio antiterrorismo e, parlandone con l'allora Capo della Polizia *pro tempore*, il prefetto Gabrielli, si convenne che quel tipo di struttura non era performante, considerato quanto stava accadendo. Noi avevamo bisogno di articolarci diversamente per più motivi. Con una rapida evoluzione del terrorismo, soprattutto quello relativo al Dashed, ovvero all'autoproclamato Stato islamico, non si poteva più tenere un settore delle informazioni di carattere generico, poiché anche l'ambiente delle moschee o di quegli ambienti non potevano essere separati dall'attività antiterrorismo. Quindi, sono stati istituiti due servizi, che riguardavano l'eversione e l'antiterrorismo di matrice interna e l'eversione e l'antiterrorismo di matrice internazionale. In più, vi era un terzo servizio, quello degli affari generali, nel quale vi era una novità: si era costituita una divisione strettamente operativa. Infatti, fino ad allora, storicamente, il problema del terrorismo aveva riguardato le aree da Napoli in su. Anche negli anni di piombo era stato molto limitato quello che era successo nel Sud, per cui le DIGOS (Divisione investigazioni generali e operazioni speciali) operavano essenzialmente in attività per reati contro la pubblica amministrazione, attività di ordine pubblico e altro.

Per rendere performanti tutte le DIGOS del sud Italia rispetto a una minaccia completamente mutata — perché abbiamo fatto operazioni importanti di antiterrorismo internazionale in tutto il Sud Italia — venendo meno questa divisione territoriale, si è pensato di costituire un forte gruppo di lavoro al Centro che, dove si presentasse l'esigenza, potesse inviare personale specializzato in intercettazioni, in pedinamenti e in altra attività. Implementando gli uffici territoriali, questo ci ha consentito di fare

rilevanti operazioni antiterrorismo a Brindisi, a Taranto, a Cosenza, a Catanzaro e in Sicilia, dove tra i migranti abbiamo provato anche persone dell'ISIS (*Islamic State of Iraq and Syria*).

Questo accenno era solo per dirvi che queste rimodulazioni — dirò quelle che sono state fatte, parlando della Polizia di prevenzione — non hanno seguito un mero criterio di riorganizzarne gli uffici e di stabilire dei posti di funzione, ma sono state tutte improntate a specifiche esigenze operative, perché era da tantissimi anni che vigeva una precedente organizzazione. Vi era, quindi, la necessità di rendere tutto il sistema più performante dal punto di vista operativo, considerate le nuove esigenze.

Con il successivo provvedimento del 18 maggio 2018 si è ridisegnato l'assetto del servizio di Polizia postale e comunicazioni, adeguandolo alle nuove attribuzioni a esso demandate in qualità di organo centrale del Ministero dell'Interno per la sicurezza e la regolarità delle telecomunicazioni, soprattutto in tema di tutela delle infrastrutture critiche e informatizzate e del contrasto all'uso del *web* da parte di gruppi e sodalizi terroristici.

La riorganizzazione delle altre strutture dipartimentali è avvenuta poi con il decreto del 6 febbraio 2020, la cui attuazione sta per essere ultimata nei prossimi giorni con i necessari interventi amministrativi e logistici, atti a garantire la funzionalità degli uffici.

Mi limito a ricordare, per quanto concerne le funzioni di amministrazione e direzione della Polizia di Stato, che l'elemento di maggiore novità è rappresentato dalla nuova Direzione centrale per gli affari generali e le politiche del personale della Polizia di Stato. La struttura, divenuta operativa dal febbraio scorso, riunisce le competenze in materia di ordinamento e gestione giuridico-amministrativa del personale, di coordinamento dell'attività formativa e di organizzazione degli uffici della Polizia di Stato, garantendo una visione di insieme sulle diverse questioni di natura ordinativa. Lo schema disegnato dal decreto del 6 febbraio 2020 conoscerà un

importante integrazione non appena sarà completato l'iter, già in corso, del regolamento destinato a dare attuazione all'articolo 240 del decreto-legge n. 34 del 2020, che prevede l'istituzione, in seno al Dipartimento, di una nuova direzione centrale — anche qui siamo attenti nello stare al passo con i tempi — competente in materia di prevenzione e tutela informatica e cibernetica.

Sostanzialmente, per lo svolgimento delle attività speciali abbiamo a disposizione la Polizia postale, che è una delle strutture che ha subito la maggiore trasformazione. Infatti, fino a qualche anno fa, essa svolgeva attività che andavano dalla scorta ai valori, al controllo degli uffici postali, mentre adesso è protagonista della *cybersicurezza* per il contrasto a tutta una serie di odiosi reati che si consumano sul *web* e che — come vi dirò — sono profondamente aumentati.

È stato deciso, quindi, di creare una direzione, un polo tecnologico con altissime professionalità, dove la Polizia postale venga unita alla Polizia scientifica. Sarà un polo specialistico, destinato anche a sostenere le attività di tutte le altre articolazioni della Polizia di Stato per quello che riguarda le indagini investigative di particolare complessità, che richiedono queste attività di carattere tecnico. Il progetto messo a punto configura questa articolazione come il polo unico di riferimento della Polizia di Stato nelle attività, anche forensi, a contenuto scientifico e tecnologico, rafforzando, tra l'altro, la capacità di lavorare a tutela del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, istituito dal decreto-legge n. 105 del 2019.

Alla riforma del Dipartimento corrisponde un ampio progetto di rivisitazione del comparto periferico della Polizia di Stato, sviluppato a partire dal 2017 con l'obiettivo di rendere più incisiva la sua capacità di risposta alle esigenze di sicurezza di ciascun territorio, adeguando anche la distribuzione delle dotazioni organiche alla luce dei nuovi volumi, di cui ho fatto cenno poco fa. Su questo versante, che ha già visto il varo di alcune misure di riorganizzazione riguardanti taluni reparti

delle specialità della Polizia di Stato, mi limito a ricordare come, in attuazione di precise disposizioni legislative, siano già divenute operative, nel 2018 e nel 2019, le nuove questure di Fermo e di Monza Brianza ed è alle battute conclusive il percorso che porterà all'attivazione della questura della provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT). Entro la fine di maggio, infatti, saranno completati i lavori logistici e prima dell'inizio dell'estate contiamo di aprire questa nuova questura in un territorio molto sensibile, per evidenti ragioni.

Sempre con riguardo alla ridislocazione sul territorio, desidero ricordare come, in attuazione della direttiva del 15 agosto 2017 in tema di comparti di specialità e di razionalizzazione dei presidi, il Ministro dell'Interno abbia approvato, il 15 gennaio scorso, la pianificazione presidiaria delle forze di Polizia per il 2021. Per la Polizia di Stato tale atto prevede, tra l'altro, l'istituzione di cinque commissariati di pubblica sicurezza, di cui uno nella provincia di Latina e quattro a Roma, dove si prevede anche la fusione di due commissariati con altri due.

Tali interventi sono destinati a costituire il prodromo della riforma dell'intero comparto territoriale della Polizia di Stato, preannunciata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 2019, che ha introdotto una serie di rilevanti aggiornamenti in materia. Il progetto, di cui si vanno definendo gli ultimi dettagli, punta a commisurare la struttura e la capacità degli uffici competenti alla prevenzione generale dei reati e di quelli a vocazione investigativa, sulla base degli indici di criminalità e sulle caratteristiche storiche, economiche e sociali di ciascun territorio. L'intento è quello di mettere le diverse strutture della Polizia di Stato, nella condizione di intercettare il cambiamento e l'evoluzione della minaccia a livello di ciascuna specifica realtà territoriale.

Completo questa rassegna con un *focus* sulle attività che si stanno sviluppando per rendere sempre più performante l'azione operativa delle articolazioni della Polizia di Stato con alcuni brevi cenni alle tematiche

della logistica e dell'ammodernamento tecnologico.

Mi riferisco innanzitutto alle iniziative che vengono condotte sul piano del miglioramento delle sedi che ospitano gli uffici della Polizia di Stato. La strategia perseguita dal Dipartimento della Pubblica sicurezza mira a realizzare un contenimento della spesa, attraverso la razionalizzazione degli spazi, la rinegoziazione dei contratti e l'utilizzazione di edifici demaniali, nonché di quelli confiscati alla criminalità organizzata.

A queste misure, anche in una logica di riduzione degli impatti ambientali, si aggiunge lo sviluppo di progetti che puntano all'efficientamento energetico e alla riduzione del rischio sismico. Su quest'ultimo versante è stato avviato un progetto volto all'esecuzione di *audit* sismici ed energetici e di rilievi tridimensionali di circa 100 sedi.

Inoltre, sulla base di un accordo stipulato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, sono previsti interventi presso altri quattro edifici, per un importo di 4 milioni di euro circa.

Del resto, gli interventi di miglioramento sismico costituiscono uno degli obiettivi indicati dalle leggi di bilancio per il 2017 e per il 2019, che hanno finanziato interventi riguardanti le sedi di 18 questure.

Le attività volte alla realizzazione di tali opere sono attualmente in corso, unitamente a quelle dirette a portare a termine una serie di progettualità che spaziano dalla ristrutturazione di alcune sedi all'edificazione di nuovi centri polifunzionali della Polizia di Stato, con l'impiego di risorse che superano il miliardo di euro, stanziato dalle leggi di bilancio per gli anni 2017, 2018 e 2019.

Sul versante della motorizzazione, grazie anche agli stanziamenti conferiti e impiegati nel 2020, pari a 50 milioni di euro, sono stati avviati i programmi volti a rinnovare il parco vetture, anche attraverso un più diffuso ricorso ai contratti di noleggio, che permettono l'acquisizione di un maggior numero di veicoli con un basso impatto finanziario sul breve periodo. Pre-

ciso che attualmente i veicoli acquisiti dall'amministrazione con la formula del noleggio sono 2.840.

Aggiungo che in questo contesto il Dipartimento della Pubblica sicurezza sta sviluppando anche una mirata attività di analisi volta a verificare la possibilità di impiegare per le esigenze d'istituto - ivi compreso il controllo del territorio - veicoli a trazione elettrica o ibrida, in una logica attenta alla riduzione dell'inquinamento acustico e ambientale, finalizzata a mettere a disposizione del personale automezzi che garantiscano un migliore *comfort*.

Concludo questa panoramica, ricordando che attualmente è in via di implementazione una serie di sistemi e soluzioni tecnologiche destinati a essere impiegati nelle attività di controllo sul territorio svolte dagli uffici e dai reparti di Polizia di Stato e di *front-end* con il cittadino. Mi riferisco tra gli altri al sistema « Giove », finalizzato a ridurre i tempi di ricezione delle denunce e a migliorare l'analisi dei fenomeni di criminalità diffusa, in particolare di quella seriale, e al sistema « Marte », destinato a innalzare il livello di strumentazioni tecnologiche delle pattuglie, delle questure e dei reparti di prevenzione crimini impegnati nel controllo del territorio.

Nel corso di quest'anno 1.655 vetture della Polizia di Stato saranno dotate del sistema multimediale « Mercurio », che permette agli operatori di comunicare più velocemente con le sale operative e di effettuare l'interrogazione e la contestuale lettura non solo del CED (Centro elaborazione dati), ma anche del sistema centralizzato nazionale di targhe e transiti.

Durante quest'anno, inoltre, saranno distribuiti al personale della Polizia di Stato, addetto ai compiti di primo intervento e delle sale operative, mille dispositivi multimediali, i cosiddetti « Scudo », finalizzati a supportare le attività operative contro la violenza di genere. Questa è un'applicazione che permette, per esempio, a una pattuglia che interviene in aiuto di una donna picchiata o molestata di avere immediatamente un quadro della situazione sugli eventuali precedenti e sulle eventuali attività. Spesso e volentieri accade che gli

episodi di violenza di questo genere vanno in *escalation*: si interviene in una lite, poi entrambe le parti rinunciano a qualsiasi tipo di querela, che può essere fatta entro 90 giorni, però magari arriva un'ulteriore chiamata al « 112 » che viene trasmessa ai carabinieri o a un'altra forza di Polizia. Questi dispositivi, invece, permettono subito di vedere di che cosa si tratta e quindi di avere un quadro più generale della situazione, mettendo il personale in grado di operare meglio e di dare maggiore tutela alle vittime di questi reati.

Permettetemi ancora di segnalare il sempre più positivo contenuto dell'*app Youpol*, gestita dalla Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato, che consente ai cittadini di segnalare i casi di violenza domestica, bullismo e spaccio di stupefacenti. Lo scorso anno, anche a causa dell'emergenza epidemiologica, attraverso questa *app* sono state effettuate 32.694 segnalazioni, quasi il cento per cento in più rispetto al 2019.

Per quanto riguarda la prevenzione generale dei reati e il controllo del territorio, fornirò adesso alcuni dati. Con queste dotazioni e assetti organizzativi la Polizia di Stato è chiamata a gestire l'ordine e la sicurezza pubblica in una situazione che appare suscettibile di evoluzioni accelerate, anche per effetto dei cambiamenti indotti dalla pandemia.

Come ho avuto modo di illustrare nella mia audizione innanzi alla Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, le statistiche più recenti confermano il progressivo decremento del numero dei delitti iniziato nel 2014. Il *trend* è divenuto più marcato nel 2020, con una riduzione del 18,5 per cento rispetto al 2019, ascrivibile anche alle restrizioni alla mobilità connesse alla gestione dell'emergenza sanitaria. Questo andamento sta proseguendo anche durante quest'anno: i dati più aggiornati, raccolti nell'imminenza di questa audizione, evidenziano come nel primo trimestre i delitti siano diminuiti del 15,7 per cento rispetto all'omologo periodo del 2020.

Le statistiche ci restituiscono una mappa in cui la media nazionale dei delitti è pari a 3.885 episodi ogni cento mila abitanti,

con un decremento nel 2020 delle principali fattispecie di criminalità diffuse. I furti sono scesi del 39,9 per cento, i danneggiamenti del 14 per cento, le rapine del 30,8 per cento, i reati di litigiosità violenta del 12,9 per cento e i reati in materia di stupefacenti del 15,3 per cento.

Anche in questo quadro di generale positività gli uffici preposti al controllo del territorio non trascurano di intensificare i controlli straordinari nei quartieri più esposti alla criminalità e di affinare costantemente i metodi del contrasto dei fenomeni più incidenti.

Mi riferisco allo spaccio da strada, gestito spesso per conto di organizzazioni criminali strutturate da gruppi delinquenziali, tra i quali stanno emergendo anche formazioni composte da giovani e minorenni, quali le *Pandillas* o *Maras*, che vedono coinvolti adolescenti di nazionalità sud americana, soprattutto nelle città del Nord Italia, e le bande giovanili dell'area napoletana. In particolare, le squadre mobili hanno messo a punto nuove modalità investigative che valorizzano la possibilità, riconosciuta agli operatori di Polizia dalle nuove normative, di svolgere anche attività sotto copertura.

La ripetizione di questo meccanismo consente di acquisire solidi elementi probatori nei confronti di più persone in termini brevi. Infatti, si svolgono delle attività investigative più complesse, che consentono di realizzare un numero maggiore di interventi anche con provvedimenti custodiali da parte dell'autorità giudiziaria; infatti, piuttosto che procedere all'arresto in flagranza del soggetto che ha spacciato una piccola dose, si cerca di ricostruire l'organizzazione e, quindi, di svolgere un'attività più efficace.

A ciò si affiancano iniziative che fanno leva sul potere del questore di disporre, a norma del decreto n. 14 del 2017, il divieto di accesso ai locali pubblici o aperti al pubblico nei confronti di soggetti condannati per reati di droga.

La devianza minorile non si manifesta unicamente nelle forme dei reati predatori o del piccolo spaccio. Infatti, durante il primo *lockdown* si è registrato un numero



crescente di episodi di conflittualità tra giovani, che sono culminati in comportamenti antisociali commessi soprattutto nelle aree della movida. Si tratta di azioni che spesso hanno creato allarme sociale, ma sono rimaste prive di rilevanza penale.

Tuttavia, in un numero significativo di casi, tali comportamenti si sono concretizzati in vere e proprie aggressioni ai danni di vittime vulnerabili o in appuntamenti per scontri tra bande rivali. Le indagini svolte hanno consentito di individuare i responsabili in soggetti di giovane e giovanissima età, con alle spalle un passato di profondo disagio sociale, che utilizzano il *web* per lanciare messaggi di odio e attivarsi al fine di commettere violenze, il cui unico scopo è la sopraffazione in sé stessa.

L'azione di prevenzione generale dei reati sviluppata dalle questure e dai commissariati con il supporto dei reparti di prevenzione criminale si giova oggi di una serie di buone prassi che, dopo una positiva sperimentazione in alcune realtà urbane, vengono gradualmente estese all'intero territorio nazionale.

Ne ricordo qualcuna: l'introduzione del modulo di azione «*start and stop*» che, rispetto ai servizi di carattere itinerante, privilegia il posizionamento di unità fisse presso obiettivi di carattere economico o commerciale, innalzando in tal modo il livello di visibilità o deterrenza; l'impiego di pattuglie che si muovono a piedi o in bicicletta, rivelatosi particolarmente efficace in alcuni peculiari contesti cittadini; la pianificazione dei servizi, sulla base anche di un più esteso ricorso agli strumenti di georeferenziazione dei reati — facciamo un'attività di analisi per vedere dove vengono commessi i reati e sulla base di questo vengono modulati gli specifici servizi —; l'attivazione di una serie di iniziative di prossimità rivolte alle fasce deboli della popolazione, come quella degli anziani che sono frequentemente vittima dei reati di truffa.

Complessivamente, nel 2020 la rete delle questure e dei commissariati ha impiegato nelle attività di controllo del territorio e di prevenzione generale dei reati 17.494 unità delle dipendenti articolazioni, a cui si è

aggiunto il supporto assicurato da 1.508 unità dei reparti prevenzione criminale.

Sempre per fornire una dimensione del volume dell'attività svolta, segnalo che nel periodo maggiormente segnato dalla pandemia, ovvero quello che va da aprile 2020 al 31 marzo di quest'anno, sono stati controllati 5 milioni 591 mila 280 persone e 2 milioni 731 mila 339 veicoli, vale a dire il 29 e il 35 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2019-2020.

Aggiungo che un importante contributo alla prevenzione generale dei reati è garantito dall'azione di controllo svolta dalle questure nell'esercizio delle funzioni di polizia amministrativa e di sicurezza su una serie di attività di privati suscettibili di ricadute per l'ordine e la sicurezza pubblica. Nel corso del 2020 tale azione si è tradotta nello svolgimento di oltre 21 mila controlli sui detentori di armi ed esplosivi, culminati in 360 segnalazioni all'autorità giudiziaria per violazioni varie e nell'esecuzione di 3.217 ritiri cautelari di armi ed esplosivi, in attesa delle determinazioni dell'Autorità prefettizia. A ciò si sono aggiunti 4.739 controlli sugli esercizi in cui è possibile accedere al gioco lecito, con l'effettuazione di 112 deferimenti alla magistratura nonché 1.642 verifiche in materia di commercio e fabbricazione di preziosi, con diverse denunce.

Passando all'attività a tutela dell'ordine pubblico, vorrei fornire alcuni ragguagli che possono essere utili a restituire la dimensione dell'attività svolta dalla Polizia di Stato per la tutela dell'ordine pubblico. Su questo versante l'insorgere dell'emergenza sanitaria ha reso necessario attuare mirati servizi di controllo del rispetto delle misure di contenimento del *virus*, che solo nello scorso mese di aprile ha visto impiegato un contingente di operatori della Polizia di Stato che è oscillato, in media, tra le 48 mila e le 29 mila unità settimanali. Tali compiti si sono aggiunti ad altri, fonti di perdurante impegno.

Mi limito a ricordare che lo scorso anno i servizi connessi al fenomeno migratorio hanno richiesto l'impiego di 173.914 unità di rinforzo di personale della Polizia di Stato, quelli attuati in relazione alla mo-

bilitazione del movimento no-TAV in Val di Susa di quasi 40 mila operatori dei reparti mobili, mentre per le consultazioni amministrative e referendarie si è reso necessario dispiegare 18.295 unità di personale per la vigilanza ai seggi.

Sempre nel 2020 si sono svolte 11.378 manifestazioni di rilievo, il 18,5 per cento delle quali era correlato all'azione dei provvedimenti anti-COVID-19, e per la loro gestione si è reso necessario inviare, in aggiunta ai dispositivi già presenti sul territorio, complessivamente 1 milione 11 mila 293 unità di rinforzo delle forze di Polizia, il 53,6 per cento delle quali è stato espresso dalla Polizia di Stato.

Si tratta di un livello di impegno che prosegue anche quest'anno con ritmi crescenti. Nel primo quadrimestre si sono svolte 5.125 manifestazioni di rilievo, il 32 per cento delle quali è stato correlato alle misure di contenimento del *virus* con un impegno che, per la sola Polizia di Stato, è stato pari a 168.945 operatori.

Nonostante questi numeri, particolarmente severi, e nonostante le ultime tensioni con il movimento «Io Apro», in cui c'è stata qualche degenerazione, al di là di queste dinamiche, che vanno seguite con la massima attenzione, occorre tenere presente che di tutte queste manifestazioni nel 2020 solamente il 2,9 per cento è stato caratterizzato da qualche criticità, anche marginale, e nel primo quadrimestre di quest'anno solamente il 2,8 per cento. Questo lo considero un risultato particolarmente significativo, di cui volevo parlarvi, anche perché l'attenzione mediatica — come tutti voi sapete — si concentra lì dove c'è la criticità, ma, anche quando va tutto bene, c'è un lavoro enorme svolto silenziosamente, giorno per giorno, che non è così scontato.

Un altro versante di particolare impegno è quello sviluppato per garantire il regolare svolgimento delle competizioni calcistiche. Chiaramente le misure di contenimento del Covid-19 hanno determinato una marcata riduzione dei fenomeni di violenza sportiva. Occorre tenere presente che dal monitoraggio sviluppato dalla DIGOS ci sono 413 *club* di tipo organizzato,

92 dei quali connotati da posizioni ideologiche radicali. In questo caso vi sono state alcune criticità per una posizione espressa contro le partite a porte chiuse, ritenute — al di là di un discorso connesso, a loro avviso, ad una presunta dittatura sanitaria — come una sorta di strategia finalizzata ad allontanare il pubblico e gli *ultras* dagli stadi per tutelare solamente i diritti televisivi. Questa è l'impostazione che è stata data da queste componenti *ultras*.

In questo contesto nel corso del 2020 e nel primo quadrimestre di quest'anno sono stati attuati dei servizi mirati per garantire lo svolgimento di 2.860 incontri delle varie serie, a cui la Polizia di Stato ha contribuito con quasi 76 mila unità.

Concludo questa rassegna, ricordando che attualmente le forze di Polizia assicurano la vigilanza di 27.567 obiettivi sensibili, dei quali 337 sono sorvegliati in forma fissa con un impegno di 636 poliziotti. È evidente che stiamo parlando di 636 poliziotti per turno e quindi per una giornata; essendoci 4 turni di servizi e uno di riposo, questa cifra va moltiplicata per 5.

Passiamo al contrasto al crimine *online* e alla protezione cibernetica. Un dato in controtendenza rispetto al generale andamento della delittuosità è quello dei reati che sono commessi attraverso il *web*, a cominciare dal numero complessivo degli episodi di frode informatica che, secondo le statistiche più aggiornate, è cresciuto del 14,8 per cento. La diffusione della pandemia ha ampliato le opportunità, per i sodalizi criminali, di effettuare attacchi i cui bersagli non sono solo i soggetti del circuito finanziario e del settore dei servizi pubblici essenziali, ma anche le strutture del sistema sanitario. Peraltro, l'analisi degli episodi mette in luce come gli autori degli attacchi siano dotati di un notevole *expertise* tecnico e siano caratterizzati da un profilo criminale prevalentemente improntato al conseguimento di profitti illeciti, piuttosto che a quello ispirato a condotte ideologicamente orientate.

I dati raccolti dal CNAIPIC (Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche) del servizio di Polizia postale e delle comunica-

zioni documentano come il 2020 abbia fatto segnalare rispetto al 2019 una forte crescita degli attacchi rilevati, che sono passati da 147 a 509. La casistica registrata è articolata: si va da attacchi ai danni di strutture sanitarie impegnate nella cura di pazienti COVID-19, ordinati a ottenere il riscatto in cambio di un presunto ripristino dell'operatività dei dati sanitari resi temporaneamente inutilizzabili, ai tentativi di acquisire indebitamente le informazioni riservate sullo stato della pandemia e sulla messa a punto di vaccini e terapie.

Quanto alle frodi, le tecniche più utilizzate non si limitano al tradizionale *fishing*, ma evidenziano il ricorso a metodologie più subdole, che puntano al procacciamento illecito dei codici e delle *password* di accesso o al tentativo di sostituirsi a una figura manageriale di un'impresa a scopi truffaldini, la cosiddetta « *CEO fraud* ». Le *CEO frauds* registrate sono state 64, a fronte delle 39 del 2019.

Non sono solo le imprese gli obiettivi prescelti dalla delinquenza *online*. I sodalizi criminali hanno, infatti, colto le opportunità offerte dal massivo utilizzo della rete, che connota l'attuale momento di emergenza sanitaria, per perpetrare truffe ed estorsioni spesso a sfondo sentimentale o sessuale, sfruttando la diffusione e la fragilità delle vittime individuate.

Le indagini della Polizia postale dicono che a tali azioni illecite sono particolarmente dediti gruppi delinquenti originari di Paesi africani, quali la Nigeria, la Costa d'Avorio, il Benin e il Burkina Faso. Alcune recenti acquisizioni indicano che taluni sodalizi hanno sviluppato anche capacità che consentono di veicolare i proventi dei delitti commessi, ricorrendo a trasferimenti di criptovalute realizzati attraverso sistemi *asset* che mirano a garantire l'anonimato delle transazioni. È un fenomeno che viene attentamente monitorato dalla Polizia postale, anche considerando che queste modalità di trasferimento di criptovalute possano essere utilizzate per attività di riciclaggio o di occultamento di denari.

La Polizia postale ha intensificato l'azione di contrasto che ha portato già nel

2020 a un sensibile incremento delle persone indagate per gli attacchi informatici realizzati, con un aumento del 78 per cento (105 persone individuate rispetto alle 59 dell'anno precedente); anche nel primo trimestre di quest'anno c'è stato un aumento molto sensibile.

Per quanto riguarda lo specifico versante delle frodi *online*, occorre ricordare come l'incessante azione sviluppata dalla specialità abbia permesso di deferire all'autorità giudiziaria 576 soggetti nel 2020, con un incremento del 16,36 per cento rispetto al 2019, e altri 215 solo nel primo trimestre di quest'anno, con un incremento dell'83 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Sempre in questo contesto va ricordato come il servizio di Polizia postale e delle comunicazioni, grazie alla partecipazione a piattaforme di cooperazione internazionale, abbia recuperato, durante il 2020, più di 20 milioni di euro provenienti dalle truffe informatiche, con un incremento di oltre il 10 per cento rispetto all'anno precedente.

Anche alla luce di questi risultati può essere letto il dato che documenta come l'entità del denaro movimentato dalle frodi informatiche abbia fatto registrare nei primi tre mesi di quest'anno una diminuzione del 74,2 per cento in rapporto allo stesso periodo del 2020, durante il quale questi valori avevano conosciuto un significativo picco.

Lo scorso anno ha anche segnato un marcato incremento dei reati *online* perpetrati ai danni di minori, sia la pedopornografia, con un incremento del 132 per cento, sia quelli legati alla vittimizzazione dei minorenni attraverso adescamento, truffe *online*, estorsioni a sfondo sessuale e *cyberbullismo*. Questo fenomeno è stato chiaramente favorito dal massiccio utilizzo, durante il *lockdown*, degli strumenti informatici da parte dei ragazzi.

Da questo punto di vista, intendo sottolineare che l'attività della Polizia postale si è evoluta, sia con il ricorso a elementi sotto copertura, sia con una sorta di « pattugliamento » virtuale del *web* per andare a intercettare precocemente tutte quelle situa-

zioni che appaiano foriere di pericoli e per poter intervenire tempestivamente.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, dato il nostro tempo a disposizione — gli argomenti che lei sta trattando sono tutti delicatissimi e molto importanti — abbiamo due strade davanti a noi: o procediamo con la lettura integrale della relazione e poi ci aggiorniamo a una successiva seduta per le domande oppure dobbiamo procedere più velocemente con la lettura per permettere almeno un giro di domande.

LAMBERTO GIANNINI, *Capo della Polizia — Direttore generale della Pubblica sicurezza*. Eventualmente, siccome vi era anche un segno di interesse sul tema della deradicalizzazione, potrei farvi alcuni cenni e poi sono a vostra disposizione per le eventuali domande.

Per quanto riguarda il tema della deradicalizzazione, fui udito nella scorsa legislatura in questa Commissione in ordine alle iniziative legislative che istituivano alcune competenze in materia. Penso che questo possa essere molto utile, però ritengo doveroso richiamare l'attenzione su alcuni punti.

Innanzitutto, si può avviare un'attività del genere, tenendo però conto anche delle esperienze che nel frattempo si sono registrate in Europa, dove già ci sono state delle analoghe attività di questo genere, ma non tutte e non sempre si sono rivelate positive, bensì in alcuni casi anche drammaticamente negative, perché vi sono stati gravissimi attentati perpetrati da soggetti che partecipavano a queste attività di deradicalizzazione.

Quello che a mio avviso è di fondamentale importanza è che questa attività di deradicalizzazione sia un'attività multi-agenzia. Non si può pensare, infatti, che questa problematica così importante e grave sia una problematica « di polizia » o delle forze di polizia (lo potrà essere per certi versi, ad esempio per le attività di controllo), ma è necessario nella maniera più assoluta che vi siano diversi attori — mi riferisco in particolare alla pubblica istru-

zione, alla sanità, ai servizi sociali, alle entità territoriali — che possano realizzare una rete di controlli piuttosto definita e attivare questi programmi.

Faccio anche presente che noi, al momento, non abbiamo avuto dei rientri massicci dal teatro di combattimento di *foreign fighter* e di loro familiari. È rientrata una signora con dei bambini e sono rientrati altri due *foreign fighter*, entrambi detenuti, di cui mi sono occupato durante l'attività della Polizia di prevenzione. Abbiamo spesso trovato, durante le indagini, fenomeni di grande fascinazione e di radicalizzazione che veniva effettuata sul *web*, però il fenomeno non ha dimensioni straordinarie. Questo, a mio avviso, non deve fare assolutamente calare il livello dell'attenzione, però ci deve dare il tempo di riflettere su un sistema che sia un sistema accurato e che non sia realizzato frettolosamente, sull'onda di un'emergenza.

A mio avviso è importante che ci siano due dimensioni. In primo luogo è necessaria una dimensione di carattere locale, dove una serie di operatori — della scuola, della sanità, dei comuni, dei servizi sociali, dei centri anti violenza sulle donne — segnalino una serie di situazioni, le intercettino e ci si avvii con dei programmi, con degli psicologi. Inoltre, è importantissimo il ricorso alla collaborazione anche con le comunità di religione islamica, con degli *imam* qualificati che possano spiegare dove sta la deviazione e dove sta il falso messaggio. Occorre poi arrivare a un nucleo centrale, che potrebbe esaminare le strategie, e che non dovrebbe essere costituito da un numero eccessivamente ampio di soggetti, perché ciò potrebbe anche portare delle difficoltà nella fluidità delle comunicazioni e nei provvedimenti che vengono presi.

Vi ho parlato dei centri anti violenza sulle donne, perché noi siamo sempre stati abituati a intercettare delle comunicazioni di violenza dove vi erano problemi di alcol in famiglia, problemi di gelosia o un dissidio familiare. In alcuni casi è capitato, invece, che il problema nascesse da una persona che, per qualche motivo, si radicalizzava e pretendeva dalla propria compagna dei comportamenti assolutamente

nuovi e non in linea con la sua precedente vita.

Vi ho parlato della scuola, perché alcune significative indagini dell'antiterrorismo sono nate dalla segnalazione delle scuole, ad esempio di bambini che fuggivano durante l'ora di musica perché era peccato, e andando ad approfondire ci siamo imbattuti in situazioni molto pericolose di radicalizzazione. Addirittura ricordo temi di bambini molto piccoli che esprimevano il proprio disagio derivante dal conflitto tra il rapporto di grande amicizia e fraternità che avevano con il proprio compagno di classe e il fatto che quel compagno aveva una religione diversa e, quindi, doveva essere in qualche maniera considerato un soggetto avverso.

Da qui nascono la necessità e l'importanza di svolgere questa attività di rete, un'attività multi-struttura che riguardi tante parti della società civile e non solamente le forze di polizia.

Devo anche dire che un fenomeno che mi ha molto colpito, in cui sono incappato diverse volte, è quello di altre forme di radicalizzazione che spesso hanno riguardato ragazzi giovanissimi che propugnavano idee di carattere negazionista e di carattere nazista. Ad esempio, vi sono delle *chat* che hanno portato a dei processi, relativi anche a minori, in cui si parlava della necessità di adoperarsi in qualche modo contro le adozioni internazionali, farneticando di possibili contaminazioni della razza, con frasi veramente pesanti, che sono agli atti di processi, come ad esempio quella secondo la quale vengono adottate scimmie o una serie di riferimenti addirittura alle persone con disabilità, definite disgustose.

Proprio perché tutto questo andava ad attingere dei giovani molto piccoli, dobbiamo assolutamente tendere a un'attività di recupero di questi ragazzi, che si trovano a dire delle enormità e che spesso non hanno un « cattivo maestro » da loro conosciuto, ma fanno riferimento a siti che sono situati in altre nazioni, a siti di suprematisti, al Ku Klux Klan e a realtà di questo genere. A mio avviso questi ragazzi meri-

tano attenzione, poiché è un fenomeno abbastanza diffuso.

Ad esempio, ci sono indagini recenti che hanno riguardato ragazzi che si sono detti seguaci dei cosiddetti « *incel* », che sono presenti in altre parti del mondo. Gli *incel* sono celibi involontari, ovvero ragazzi che per una serie di motivi non riescono ad avere contatti con il prossimo, rimangono isolati, hanno delle difficoltà, si sentono emarginati, si sentono non accettati. Siamo intervenuti quando abbiamo trovato delle *chat* di persone che parlavano di *shooting*: gli spari nelle scuole, gli attacchi, fenomeni che si sono verificati in altre parti del mondo, laddove gli *incel* hanno compiuto attentati sanguinosi.

Noi finora non abbiamo avuto attentati di questo genere, ma abbiamo avuto soggetti che si vantavano della possibilità di potere essere i primi. Magari si tratta semplicemente di fascinazione, non è altro, però seguire questi soggetti con percorsi psicologici e togliere queste idee e deradicizzarli è di estrema utilità.

Per quanto riguarda l'ulteriore tema sul quale intendo intervenire, quello della costituzione di una Commissione, chiedo se sia possibile non rendere pubbliche le informazioni che mi accingo a riferire.

PRESIDENTE. Dispongo che sia interrotta la trasmissione della seduta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

LAMBERTO GIANNINI, *Capo della Polizia — Direttore generale della Pubblica sicurezza*. Innanzitutto devo dire che valuto come estremamente positiva l'idea di costituire una Commissione di questo tipo, perché devo pubblicamente ringraziare quello che è stato fatto con le leggi adottate per affrontare e contrastare il fenomeno della minaccia terroristica.

Se si va a vedere l'evoluzione normativa, partendo da tempi lontani, dai tempi degli anni di piombo, si vede come alcune figure di reato siano state introdotte subito dopo fatti gravissimi — faccio l'esempio del sequestro di persona a scopo di terrorismo, che fu introdotto subito dopo l'eccidio di via Fani e il sequestro dell'onorevole Moro

— e poi abbiamo avuto una serie di riforme che sono andate a scandire i vari tempi. Appena è iniziata l'attività, fortissima, delle Brigate Rosse, già si sono introdotte delle misure di carattere premiale che hanno favorito la dissociazione e il pentimento, e poi abbiamo avuto grandi cambiamenti giudiziari nel 2001, dopo gli attacchi alle Torri Gemelle, nel 2005, dopo gli attacchi di Atocha, a Madrid, e a Londra e, da ultimo, nel 2015, per l'ultima stagione del terrorismo.

Al riguardo, sottolineo che, sulla base delle analisi che sono state fatte, il legislatore ha inserito delle norme, per cercare di tutelare il Paese da alcune figure e da alcuni soggetti, che hanno anticipato i tempi. Avevamo una legislazione che consentiva di punire chi arruolava i soggetti sul *web*, lasciando però scoperta la figura dell'arruolato. Noi non avevamo norme che andassero a punire chi organizzava i cosiddetti « viaggi del *jihād* » — la questione dei *foreign fighter* — o chi raggiungeva le zone di combattimento. Noi abbiamo fatto delle norme nel 2015, prima dell'attacco di Charlie Hebdo, che hanno riguardato sostanzialmente le figure che si sono sposate perfettamente con quelli che, purtroppo, hanno compiuto la strage del Bataclan e i fatti del novembre 2015, perché erano soggetti che erano tornati dalla zona di combattimento o che erano stati arruolati via *web*.

Questo per dire che poter avere un costante monitoraggio e una costante interlocuzione strutturata istituzionalmente con la politica, e quindi poter rappresentare quello che è lo stato dell'arte, e poter comprendere quello che è più opportuno per affrontare un fenomeno, è sicuramente un qualcosa di grandemente positivo.

Nel contesto di tale tematica, ricordo che in occasione delle indagini relative all'omicidio del povero professor D'Antona, noi abbiamo calcolato un'attività di inchiesta durata diversi mesi sulla sua persona e di scelta di chi dovesse essere la persona da colpire, perché all'epoca a un certo punto si era posta l'attenzione sul parlamentare Nicola Rossi, ma poi per ragioni di « convenienza operativa » fu scelto il povero pro-

fessor D'Antona. Riappaiono le BR, fanno una rivendicazione in cui rivendicano l'omicidio del professor D'Antona e dicono che delle avanguardie rivoluzionarie, facendo questa azione che è stata importantissima, che ha colpito al cuore dello Stato, che è stata un'azione disarticolante, si sono assunte la responsabilità di riprendere e utilizzare la denominazione delle BR.

Quando li prendemmo ed entrammo nel covo, trovammo un altro volantino con il quale, qualora il professor D'Antona si fosse salvato, avrebbero rivendicato l'azione come Nuclei comunisti combattenti e non come Brigate Rosse, perché era un'azione di minore portata e non avrebbero avuto il permesso dei detentori del marchio BR, che sono gli irriducibili, per poter rivendicare questo. Ma soprattutto vi era un pezzo di carta, un documento fatto da Nadia Desdemona Lioce, che risale a dieci anni prima, al 1989, all'indomani di quella che si riteneva essere stata la sconfitta militare definitiva degli ultimi gruppi brigatisti, quelli che avevano assassinato il professor Tarantelli, il senatore Ruffilli e gli agenti di polizia che scortavano un furgone postale in via Prati di Papa. Si riteneva che il problema fosse finito. Invece, all'indomani vi era un cronoprogramma predisposto dalla Lioce in un documento, sulla cui intestazione era riportata una frase di Mao Tse Tung, « Le montagne sono alte, ma a ogni colpo di zappa diventeranno un po' più basse », per creare e riportare in campo le Brigate Rosse attraverso una serie di azioni fatte, prima con sigle terroristiche minori, in un crescendo, fino ad arrivare all'azione disarticolante e riportare le BR, in dieci anni.

Al contrario, ci siamo trovati ad affrontare una vicenda come quella di Londra, in cui un soggetto, peraltro schedato dalla polizia e conosciuto come radicalizzato, guida una macchina, con la sua patente, affittata regolarmente, a un certo punto sale sul marciapiede del Ponte di Londra, inizia a investire delle persone, fa diverse vittime, entra nel Parlamento, uccide un poliziotto, con armi bianche, e viene abbattuto. Prima dell'inizio di tale azione non era stato commesso alcun reato per poter

intervenire. Si sapeva che c'era un soggetto che era radicalizzato ed era pericoloso, ma non avevamo uno strumento con cui operare.

Nel caso delle BR, invece, sono passati dieci anni, con una serie di reati, perché hanno fatto rapine di autofinanziamento, si sono procurati documenti falsi, hanno affittato covi con generalità false, hanno rubato targhe, falsificato documenti, hanno fatto piccoli attentati, hanno compiuto una serie di attività.

In ambito CASA (Comitato di analisi strategica antiterrorismo) si decise di fare una valutazione: per contrastare questo tipo di minaccia, non si può più agire come abbiamo fatto sempre in precedenza, ma occorre agire in maniera diversa e in maniera preventiva, sacrificando, per certi versi, la possibilità di svolgere processi e procedendo con delle espulsioni disposte appena si avverte la pericolosità del soggetto, con il nulla osta dell'autorità giudiziaria. Quand'è che non si fa il processo? Quando, dopo mesi di intercettazioni, non si riesce a ottenere nemmeno la configurazione di un tentativo di reato.

Ci capitò un caso di persone che parlavano di compiere un attacco a una sinagoga in Italia e per questo dovevano procurarsi le armi. Stavano sulla frontiera orientale, parlavano di dover andare a prendere le armi, aspettammo mesi che organizzassero questo viaggio per poter procedere, quando a un certo punto sentimmo questa frase: «Ma perché dobbiamo fare con le armi? Abbiamo il nostro furgone con cui portiamo le merci al mercato. Quando si mettono tutti in fila, andiamo e li attacchiamo così». A quel punto è chiaro che scatta un discorso diverso che noi valutiamo: possiamo rischiare questo? Non possiamo intervenire in ogni momento. Se ne parlò con l'autorità giudiziaria, che all'epoca ci diede il nulla osta per poter eseguire un allontanamento, con i mezzi previsti dalla legge, di persone pericolose, con provvedimento del Ministro o dei prefetti, e fu fatta questa attività.

Dall'inizio della crisi del 2015 sono state espulse 550 persone, di cui oltre 250 soggetti radicalizzati all'interno delle carceri, e

fra queste abbiamo avuto una persona che ha compiuto un attacco *kamikaze*, ve ne sono diverse che sono andate a combattere come *foreign fighter* e altre che sono state arrestate.

Questa scelta strategica è stata condivisa nell'ambito operativo anche con l'autorità giudiziaria, con cui abbiamo svolto delle interlocuzioni, perché tutte le volte che veniva aperto un procedimento, o prima di effettuare un'espulsione, dovevamo essere certi che non venisse compromessa un'indagine. Ritengo molto positivo che ci possa essere un organo di monitoraggio e di condivisione politica che sia informato su uno stato di minaccia ed eventualmente anche nell'ambito di audizioni — lo dico come Capo della Polizia — Direttore generale della pubblica sicurezza, ma ancora prima come presidente del Comitato di analisi strategica antiterrorismo — poter avere dei referenti a cui fare presente il problema e segnalare che alcune iniziative politiche e alcune iniziative legislative potrebbero essere estremamente utili. Avere un accesso immediato, senza mediazione, ad alcuni dati, che il più delle volte non sarebbero originati da noi, ma forniti da altri, potrebbe crearci qualche problema.

**PRESIDENTE.** Dispongo la ripresa della trasmissione della seduta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Ringrazio il Capo della Polizia per questa relazione veramente preziosa, che non abbiamo avuto modo di ascoltare per intero, ma che sarà messa a disposizione della Commissione e che sicuramente leggeremo in maniera molto attenta.

Do la parola a un rappresentante per gruppo per tre minuti per porre quesiti o formulare osservazioni.

**FABIO BERARDINI.** Ringrazio anche io il Capo della Polizia per l'ampia relazione, così come ringrazio anche tutte le forze dell'ordine che, in particolare in questo periodo di COVID-19, sono state molto impegnate nella tutela della cittadinanza.

Parto dal punto delle espulsioni, per portare alla sua attenzione un caso molto specifico. Il 16 ottobre 2020 il Dipartimento

della pubblica sicurezza ha attivato la procedura amministrativa dell'istituto giuridico della disponibilità per Renato Cortese e Maurizio Improta, coinvolti nell'ambito della vicenda dell'espulsione di Alma Shalabayeva. È chiaro che si tratta di una vicenda complicata e straordinaria, che priva il nostro Paese dell'operatività concreta di due servitori dello Stato, di persone come Renato Cortese, il quale si è reso protagonista della cattura dell'allora capo di Cosa nostra, Bernardo Provenzano.

Dal mio punto di vista lo Stato ha necessità assoluta di persone di questo calibro e ha il dovere di mettere tutto il personale delle forze dell'ordine nelle condizioni di eseguire liberamente il proprio dovere. Su tale vicenda mi risulta che siano stati anche depositati degli atti di sindacato ispettivo.

Arrivo alla domanda. Lei non pensa che tale procedura punitiva, promossa a seguito di una vicenda del tutto eccezionale, sulla quale sono stati depositati anche atti di sindacato ispettivo, possa destabilizzare tutto il personale delle forze dell'ordine, che potrebbe sentirsi in qualche modo non sicuro, abbandonato dal proprio Paese, soprattutto nell'ambito di future operazioni di polizia? Ritieni che in questo caso eccezionale si dovrebbe quanto meno attendere la sentenza definitiva, prima di togliere dalla piena operatività persone come Renato Cortese e Maurizio Improta?

GIANNI TONELLI. Signor Capo della Polizia, grazie per la sua relazione e per aver fatto comprendere a tutti i commissari la complessità di un apparato come quello della sicurezza. Lei non è solo il Capo della Polizia, ma anche il Direttore Generale della Pubblica sicurezza, e sovrintende all'opera di tutte le forze dell'ordine.

Mi deve perdonare, non vorrei mancarle di rispetto, ma vorrei parlare a nuora perché suocera intenda: parlo a lei per cercare di far comprendere alcuni aspetti e alcuni problemi del sistema ai colleghi. Questa è la Commissione competente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni), ed è la Commissione che si deve preoccupare di rendere efficienti le politiche della sicurezza.

Il periodo della *spending review* ha decurtato le risorse. Basti pensare che nel luglio 2015 la riforma della pubblica amministrazione ha tagliato, ridisegnando gli organici, oltre 40.000 uomini nelle forze dell'ordine. Ciò significa 4.000 persone in meno nell'esercito antimafia in Sicilia, 2.000-2.500 in Puglia e in Campania, quasi 4.000 in Lombardia. Questo per far comprendere che c'è stata una caduta, perché altrimenti sembra che questi numeri siano sempre qualcosa di astratto e che non tocchino mai i territori (ciò vale anche per la logistica).

La riflessione che volevo fare è che abbiamo ereditato dal II Governo Conte — tra l'altro prima del suo insediamento, signor prefetto, questo lo dico proprio per liberare da qualsiasi alone di responsabilità in questo senso — un progetto di rilancio, di resilienza, di proiezione sul futuro, di ripresa della nostra Nazione, attingendo a fondi ingentissimi che l'Europa ci metterà a disposizione, ma sulla sicurezza non è stato speso nulla.

Penso sia stato un errore, penso che i colleghi debbano fare una valutazione al riguardo. Tutti gli apparati dello Stato in questi dieci anni di *spending review* hanno patito fortemente. Ci rendiamo conto oggi di quello che, ad esempio, ha comportato nel settore della sanità perché è arrivata la pandemia, perché è arrivata un'emergenza, perché questa emergenza ci ha obbligato a tirare una riga e a fare dei conti con questa situazione. Questo capiterà in futuro per la sicurezza. Spero che non succeda mai, ma purtroppo gli eventi ce l'hanno dimostrato qualche anno fa, con i fatti di Charlie Hebdo e del Bataclan; problemi interni ed esterni ci porteranno a fare questo tipo di valutazione.

Credo che questa fosse un'occasione. È stato commesso un errore gravissimo dal precedente Governo. Se pensiamo che qualche miliardo risparmiato nella sanità ha debilitato l'apparato — poi l'Europa era disponibile ad arrivare quasi a 30 miliardi per risistemare la sanità italiana — dovremmo fare in modo di non trovarci fra qualche anno nella stessa condizione, per cui alla fine siamo costretti magari, come accadde allora, a dover consentire limita-



zioni della nostra sovranità, in materia di stranieri o d'altro, pur di poter sfiorare di un miliardo i conti rispetto a quelli che erano i parametri europei per poter consentire la distribuzione alle forze dell'ordine di risorse per affrontare l'emergenza.

In questo senso non chiedo il suo avallo, per non metterla in imbarazzo, signor Capo della Polizia, ma vorrei che i commissari di questa Commissione, che sono direttamente responsabili delle scelte politiche che verranno fatte nel settore della sicurezza, si rendano conto che forse questo è un *vulnus* nel progetto del *Recovery Fund* che dovrebbe essere sanato.

EMANUELE PRISCO. La ringrazio, prefetto, per la relazione interessante e puntuale. Colgo anche l'occasione per farle gli auguri di buon lavoro, visto che non c'è stata prima. Non intendo addossarle responsabilità che attengono alla politica, però alcune domande tecniche, che attengono, invece, al suo doppio ruolo, sia di Capo della Polizia sia di Direttore generale della Pubblica sicurezza, provo a formularle, in particolar modo riguardo agli organici della Polizia, sui quali immagino stiate pensando a una strategia assunzionale. Questo anche per capire se si intenda ricorrere a nuovi concorsi oppure utilizzare le graduatorie esistenti, e come si possa colmare questo *gap* che, come scrive anche lei correttamente nella sua relazione, da qui al 2044 sarà di circa 5.000 unità, ma che già sappiamo che nei prossimi cinque anni sarà comunque molto consistente per via degli esodi. Le chiedo anche cosa può fare la politica in questo senso per aiutare la Polizia di Stato, perché ritengo sia una priorità per la nostra Nazione, a rimpinguare questi organici nel più breve tempo possibile.

La seconda domanda riguarda i sistemi di sicurezza degli operatori della Polizia. Vorrei sapere, in particolar modo, a che punto siamo con quella che doveva essere una sperimentazione per l'attivazione del sistema di utilizzo del *taser*, nonché per quanto concerne le dotazioni di dispositivi di protezione individuale, per esempio i giubbotti antiproiettile, sui quali più volte

ci è stata segnalata una qualche difficoltà nelle dotazioni strumentali.

Inoltre, lei immagina, nella nuova strategia, che ci ha rappresentato, di controllo del territorio, di riattivare il poliziotto di prossimità o di quartiere, che era stato un buon ed efficace esempio di attività penetrante, anche nella costruzione di rapporti significativi con le associazioni e con i quartieri, nelle nostre città?

Per quanto riguarda l'altro tema che lei ha citato, relativo alla prevenzione nell'ambito della sicurezza urbana, quindi al controllo dei locali e alle aperture dei locali, lei ci ha ricordato come spesso, dietro a certi tipi di locali, vi siano anche certi personaggi, non solo quelli che fanno la domanda. Chiedo se immaginate anche di intraprendere azioni più penetranti, con la collaborazione della polizia locale, dei comuni, delle ASL, della Guardia di finanza, penso per esempio agli « *afromarket* », agli « *afropub* », al netto o al di là della questione della mafia nigeriana. Sappiamo che le cronache dei giornali ci raccontano che spesso dietro questi locali si nascondono reati e attività illecite. Chiedo se pensate a un'attività più penetrante di controllo anche sulla filiera delle domande, perché spesso viene presa la persona incensurata per fare la domanda, ma poi in realtà la proprietà reale appartiene ad altri soggetti della stessa comunità.

MATTEO PEREGO DI CREMNAGO. Grazie, signor Capo della Polizia, per le sue osservazioni, in particolare in riferimento alla proposta di legge C. 2301, di cui sono primo firmatario.

Lei ha parlato correttamente, giustamente, del fenomeno della radicalizzazione, di come questo sia profondamente mutato in questi anni e debba essere considerato anche in riferimento alla sfera, all'orbita, dell'estremismo di destra, così come a quella dell'eversione e dell'antagonismo, perché la pandemia, in particolare, ha fatto emergere nuove sigle, come complottilisti, il movimento americano QAnon e altre sigle che hanno trovato terreno fertile anche nel nostro Paese.

C'è un aspetto che però vorrei sottolineare e che penso sia interessante anche

per i commissari. Un recente studio dell'*European institute for security studies* ha evidenziato come ISIS, o Daesh, possa contare su un esercito di 27 mila adepti, e che in particolare vengono reclutati, in questa fase, bambini e adolescenti. Parallelamente sta accadendo la stessa cosa, secondo un'indagine del *Washington Post*, con i movimenti complottisti dell'estremismo di destra, della supremazia bianca, che hanno avuto il loro manifesto plateale nell'occupazione di Capitol Hill del 6 gennaio. Entrambi questi fenomeni sono connotati, intanto, dalla visione di utilizzare queste piattaforme come strumenti antagonisti rispetto allo Stato ordinario, rispetto alla società, e inoltre dall'aver forti aderenze sui ragazzini, sugli adolescenti.

Credo che questo sia un problema anche di interesse politico, per cui obiettivo della Commissione che intendiamo istituire con la proposta di legge C. 2301 è anche quello di poter « attenzionare » sin nella fase di prevenzione del crimine, del reato, tenuto conto che i minori vengono adescati attraverso soprattutto proselitismo via *web* (si parla dell'impiego addirittura di alcuni giochi *online*, in cui vengono trasmessi contenuti per adescare questi ragazzini e poi portarli a compiere azioni violente). Penso che l'importanza della Commissione di cui si propone l'istituzione debba essere soprattutto in relazione alla prevenzione, per far sì che poi non si intervenga soltanto a posteriori.

Colgo anche i suoi spunti sull'intervento di modifica di alcune disposizioni relativamente alla condivisione di documenti, che mi rendo conto rivestano una certa sensibilità. Probabilmente si dovrà immaginare, invece, di ricevere quello che voi sarete in grado di dare come contributo informativo.

MAURIZIO CATTOI. Grazie, signor Direttore. È stata veramente importante la sua esposizione, per far capire quanto sia complessa questa « macchina » che lei si trova a dirigere, che è centrale rispetto ai problemi della sicurezza del Paese. Colgo l'occasione per ricordare che forse sarebbe opportuno, anche per i nostri lavori, che venisse ripristinata la Commissione dedicata agli affari interni, esistente fino alla IX

legislatura in questo Parlamento, che invece da allora soffre di centralità sui problemi della sicurezza declinata al civile, rispetto alla Commissione Difesa, che ha una sua autonomia.

Per tornare alla « macchina » — mi soffermerei proprio sui problemi della « macchina » che lei si trova a dirigere — volevo chiederle, rispetto alle innovazioni, che sono poderose sul piano della digitalizzazione, dell'informatizzazione e della semplificazione anche interna degli apparati, se ci può dire qualcosa sulle iniziative che il Dipartimento prende sul proprio ammodernamento, sulle proprie evoluzioni del modello di gestione interna. Parlo, per esempio, dell'ammodernamento di tutti quei meccanismi che fanno conoscere in tempo reale, schiacciando un bottone, quante armi comuni da sparo ci siano oggi sul territorio, perché questo è un problema molto sentito, che riguarda anche la sicurezza locale, oppure quanti chili di esplosivo ci sono a uso civile sul territorio (ricordo anche il tracciamento degli esplosivi a uso pirotecnico, che sono una quantità enorme e che si perde poi nei rivoli vari della criminalità organizzata). Ritengo sia necessaria, dunque, una modernizzazione su questo piano.

Le rivolgo, inoltre, una domanda sul completamento della banca dati del DNA, di cui abbiamo prorogato il termine alla fine dell'anno.

Infine, quali iniziative pensa siano opportune per il reclutamento di personale appartenente ad altre etnie o di origine straniera? Ciò proprio per essere efficaci in questo contrasto, anche a livello di traduzioni per l'autorità giudiziaria, visti anche i grandi successi che sono stati ottenuti in questo campo. Parlo, per esempio, dell'indagine a Torino sulle mafie nigeriane, insieme alla Polizia locale. Chiedo, quindi, quali iniziative si intendano adottare, riguardo all'implementazione, nell'ambito del reclutamento, di forze di questo tipo, che costituirebbero un'interfaccia importante in questi settori.

MARIA ANNA MADIA. Presidente, io non faccio parte di questa Commissione, come lei sa. Sono qui quale sostituta *ad rem* per un provvedimento successivo, quindi

ho sentito solo parte dell'audizione del Capo della Polizia, che comunque ringrazio, e non sarei voluta intervenire. Solo per amore di verità, attraverso lei, vorrei fare una puntualizzazione rispetto alla domanda del collega Tonelli, perché durante il Governo Renzi noi non tagliamo l'organico della Polizia, ma facemmo un'operazione molto diversa che il collega Tonelli, dopo svariati anni, ha ancora una volta strumentalizzato: in accordo con l'allora Capo della Polizia, che era il prefetto Pansa, furono tagliati non gli organici effettivi, ma quelle piante organiche che erano puramente teoriche e che « ragionieristicamente » ci consentirono, attraverso un taglio, ripeto, puramente teorico, di fare allora delle assunzioni effettive che non erano mai state fatte negli anni passati. Quindi, noi in quegli anni abbiamo aumentato l'organico della Polizia, e quello non fu un taglio effettivo, ma, ripeto, un taglio di una pianta organica che era assolutamente teorica e che non rappresentava donne e uomini della Polizia.

MARCO DI MAIO (*intervento da remoto*). Rivolgo un saluto anche da parte mia e del nostro gruppo al prefetto Giannini, che ringrazio per l'ampia e articolata relazione, che susciterebbe molte domande e osservazioni. Mi limito a una questione più piccola, di quotidianità, che però sta a cuore a molte comunità locali, che riguarda una richiesta di approfondimento sulle intenzioni e sugli orientamenti a proposito dei presidi territoriali, in particolare quelli legati alla Polizia stradale e quelli connessi ai posti di Polizia estivi, soprattutto in una stagione che si preannuncia una stagione estiva molto importante e che dovrebbe avere un successo di presenze nelle località turistiche molto ampio. Si presenta con grande preoccupazione la necessità di garantire un'adeguata presenza delle forze di Polizia, per cui vorrei capire se, negli orientamenti e nelle disponibilità, anche attuali, c'è l'intenzione di rafforzare questa presenza.

Un'ulteriore domanda è relativa agli interventi e alle azioni di potenziamento del presidio della Polizia stradale, in particolare nell'ottica di una sempre maggiore

sicurezza delle nostre strade. Riteniamo che questo sia un elemento fondamentale, di cui si parla meno quando si parla di sicurezza ma che è altrettanto importante rispetto agli altri temi.

PRESIDENTE Mi rendo conto che le sollecitazioni da parte dei colleghi siano state numerose, ma pregherei il prefetto Giannini di contenere il suo intervento, se possibile, in dieci minuti, al fine di consentire la prosecuzione dei lavori della Commissione negli orari previsti.

LAMBERTO GIANNINI, *Capo della Polizia — Direttore generale della Pubblica sicurezza*. Presidente, mi spiace contraddirla, ma dieci minuti non mi sono assolutamente sufficienti. Se voi ritenete, visto che le domande sono state molto varie, ampie e alcune anche tecniche, tali da richiedere una serie di approfondimenti, potrei rispondere subito a qualcuna di queste domande e in tempi brevi farvi pervenire, così come avete acquisito la relazione, una serie di contributi un po' più articolati, anche con dei numeri, per quello che riguarda ad esempio i dati sull'arruolamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, penso che sia la maniera più adeguata di procedere.

LAMBERTO GIANNINI, *Capo della Polizia — Direttore generale della Pubblica sicurezza*. Rispondo, dunque, ad alcuni dei quesiti che sono stati posti. Per quanto riguarda la possibilità del controllo delle armi, che è un problema estremamente sentito, volevo comunicare che stiamo predisponendo uno schema di regolamento che consentirà di tracciare le armi e le munizioni in attuazione dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 104 del 2018. Questa è un'attività che si sta facendo.

Per quello che riguarda la banca dati del DNA, il prolungamento del termine serve per dare la possibilità a una forza di Polizia di poter inserire compiutamente i dati in proprio possesso per poter avere un

quadro generale e poi lavorare alla predisposizione del regolamento.

Ringrazio l'onorevole Peregò Di Cremonago per le informazioni, che noi condividiamo, relative alla questione dei minori. Sono lieto che sia stato perfettamente colto il senso del mio intervento relativo alla relazione con la politica. Anche noi abbiamo notizie di questo tipo. Dico che uno dei maggiori pericoli per quanto riguarda il terrorismo è il ritorno dal teatro di combattimento e dai campi di prigionia di donne fortissimamente radicalizzate, vedove di *jihad*, e di ragazzi molto giovani. Nei campi comunque si mantengono fortissime forme di radicalizzazione, così come in alcune zone, parlo soprattutto di zone del Sahel, dove c'è un crogiolo di estremismi e dove c'è anche un crogiolo di interessi, vi è un'età media che si va abbassando molto. Abbiamo anche notizie di altre formazioni: mi riferisco alla Nigeria, a Boko Haram, che ha utilizzato dei minori, anche molto giovani, per attentati. Sono assolutamente necessari questo tipo di attività e questo tipo di controlli.

Quanto alle questioni relative all'organico, mi riservo di trasmettere il programma assunzionale che verrà predisposto per cercare di colmare le lacune evidenziate, però faccio presente — come ho già sottolineato — che c'è stato anche uno sforzo in termini di modifiche regolamentari per quello che riguarda l'espletamento dei concorsi per riuscire a ridurre i tempi, che sarebbero stati lunghissimi in conseguenza dell'emergenza COVID. Sono previste visite mediche, selezioni, prove attitudinali, visite da uno psicologo, e in tempi normali ogni giorno si esaminava un certo numero di persone, che con le regole del COVID sono diventate circa un quarto. Abbiamo cercato di contrarre i tempi per poter procedere comunque, e su questo poi farò pervenire un quadro che spero sia completo.

Per quanto riguarda il *web*, per quanto riguarda l'adescamento e gli adolescenti, è una mia priorità, ed è stato un indirizzo che ho dato e che ho ribadito con forza, quello di implementare ogni possibile attività a tutela dei minori, perché le insidie

sono fortissime, gli adescamenti sono continui e poi arriviamo a veri e propri drammi, con suicidi, con giochi pericolosi, ma anche filmati che vengono fatti a minori e poi vengono messi in rete con ricatti di natura sessuale.

A mio avviso è necessario che siano implementate, e lo saranno, tutte le attività a tutela dei minori, che già sono molto forti, come avete visto dai dati che sono in crescente aumento. Non è un caso che si è deciso di attivare questa direzione centrale, che unirà le attività della Polizia postale e della Polizia scientifica, che sarà un polo tecnologico di eccellenza per lo svolgimento di attività investigativa e al servizio di altri uffici investigativi.

Tornando al tema di carattere operativo relativo al terrorismo, a questo proposito voglio anche affermare una mia idea. Noi, in questo momento, ci troviamo con una mancanza di fisicità territoriale da parte di Daesh, vale a dire l'autoproclamato Stato islamico. Abbiamo delle sacche di resistenza, anche significative, sui territori di interesse (mi riferisco alla Siria e all'Iraq). Abbiamo delle sacche ancora presenti, e abbiamo una spasmodica ricerca di territori nuovi in altri continenti, in altre zone, dove si spostano questi combattenti. Pur tuttavia, abbiamo qualcosa che a mio avviso è forse più pericoloso dell'aspetto territoriale, ed è il *web*, ed è sostanzialmente una messaggistica che costantemente incita ad attaccare in Europa, a darsi da fare, all'attivazione di lupi solitari. Su alcuni siti ci sono dei bollettini di guerra di Daesh, che elencano le azioni compiute, le perdite asseritamente inflitte al nemico, le perdite che hanno avuto i *mujahidin*, sempre con dei rapporti inverosimili. Pubblicano addirittura bandi di arruolamento (li abbiamo acquisiti), minacce che riguardano, per esempio, anche il nostro Paese, e molto spesso vengono inserite immagini di Paesi europei e di luoghi italiani.

Questa non è la prima sede in cui lo dico, a mio avviso va fatta una riflessione. Adesso abbiamo la punibilità per coloro che fanno apologia oppure che diffondono questo materiale. Ritengo che ci sia un livello di grandissima pericolosità per que-

sto materiale che porta alla radicalizzazione, e a mio avviso sarebbe opportuno fare una riflessione sul trattarlo alla stregua del materiale pedopornografico, la cui semplice detenzione porta comunque alla commissione di un reato. Chiaramente non è nemmeno immaginabile giustificare il possesso di materiale pedopornografico, ma io non riesco nemmeno a giustificare — e non riesco a vedere il motivo di studio, il motivo di conoscenza, il motivo culturale — che qualcuno sia in possesso di filmati di decapitazioni, che qualcuno sia in possesso di filmati, che io ho visto, di madri con tre bambini che vengono messi al muro e vengono fucilati, di bambini che vengono portati a sparare in testa a prigionieri, sempre con le effigi di Daesh e le effigi di questo autoproclamato Stato islamico. Da questo punto di vista debbo dire che ritengo opportuna una riflessione.

Non so se ho ancora tempo, però non mi vorrei sottrarre alla domanda sulla questione posta dall'onorevole Berardini, oggetto anche di alcuni atti di sindacato ispettivo, in ordine ai quali stiamo predisponendo le risposte. Faccio mie le parole che furono dette dal Capo della Polizia *pro tempore*, all'atto di una sentenza che abbiamo registrato, anche personalmente, con grandissimo disappunto, dovuto alla conoscenza e alla grandissima stima che ho dei colleghi e alla certezza che la loro posizione verrà al più presto chiarita (come ha detto lei, esistono vari gradi di giudizio e le persone sono innocenti fino alla conclusione di questi gradi di giudizio). Le risposte agli atti di sindacato ispettivo conterranno una ricostruzione dei fatti per come all'epoca erano (parlo anche degli elementi di conoscenza in ordine alle singole posizioni), ma, ripeto, richiamo la posizione del Capo della Polizia *pro tempore* che, nell'esprimere il grande dolore e il grande rammarico per quello che era successo e nell'intima convinzione che noi abbiamo, e che io personalmente ho, in relazione ai colleghi, comunque ha preso atto che è stata pronunciata una sentenza nel nome del popolo italiano e che noi siamo la

Polizia. Ma io confido che ci saranno i termini e i tempi affinché vengano chiarite determinate circostanze di una situazione che sicuramente è stata complessa.

PRESIDENTE. La ringrazio, e quanto alle ulteriori questioni sollevate restiamo in attesa delle risposte che ci farà pervenire.

VALENTINA CORNELI. Dal momento che gentilmente il prefetto si è offerto di risponderci per iscritto, sarebbe possibile aggiungere qualche altra domanda che non si è avuto il tempo di formulare oggi?

PRESIDENTE. La richiesta può essere accolta, qualora vi sia la disponibilità da parte del prefetto Giannini a rispondere anche ad altre domande che potranno essere formulate per iscritto.

LAMBERTO GIANNINI, *Capo della Polizia — Direttore generale della Pubblica sicurezza*. Ci mancherebbe altro, senz'altro.

PRESIDENTE. La ringraziamo davvero per il suo prezioso contributo. Come ha visto, è stato di grande interesse per la Commissione, i cui componenti hanno partecipato numerosi all'audizione. Terremo in considerazione la sua relazione e, nel caso, poi le chiederemo di tornare nell'ambito dell'esame di specifici provvedimenti. Ringrazio nuovamente il Capo della Polizia, al quale auguro buon lavoro.

Avverto che il prefetto Giannini ha messo a disposizione della Commissione il testo integrale della sua relazione, di cui autorizzo la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.50**

*Licenziato per la stampa  
il 16 settembre 2022*

ALLEGATO



*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

**CAMERA DEI DEPUTATI  
I COMMISSIONE  
(AFFARI COSTITUZIONALI)**

**AUDIZIONE DEL CAPO DELLA POLIZIA  
DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA**  
*Roma, 26 maggio 2021*



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

### *1. Premessa*

On.le Presidente, On.li Commissari,  
ho accolto, con vero piacere, l'invito rivoltomi da codesta On.le Commissione a rassegnare un quadro di insieme in merito ad un altro settore fondamentale delle responsabilità connesse all'incarico di Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e di Capo della Polizia, che ricopro dal 10 marzo scorso.

Come sapete, il 29 aprile ho riferito alla "Commissione Parlamentare Antimafia" sul contrasto al crimine organizzato, sviluppato dal sistema di *law enforcement* nel suo complesso, aspetto che chiama in causa le funzioni in materia di coordinamento tecnico-operativo delle Forze di polizia che il Dipartimento della pubblica sicurezza è chiamato ad assicurare secondo le direttive impartite dal Ministro dell'Interno.

L'audizione odierna mi permette di offrire uno spaccato dell'altra "missione" affidatami, e cioè la direzione della Polizia di Stato, e di soffermarmi, in particolare, sulle diverse tematiche che riguardano o comunque incidono sulla sua operatività.

Con il permesso dell'On.le Presidente, fornirei nella prima parte del mio intervento, alcuni ragguagli relativi all'assetto della Polizia di Stato e del suo personale, per poi entrare nel merito dei singoli "filoni" lungo i quali le sue articolazioni sviluppano l'azione a salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica.

### *2. Le dotazioni del personale della Polizia di Stato*

Comincio, allora, col dire che - nel quadro di un articolato "pacchetto" di interventi di razionalizzazione del sistema di *law enforcement* e di valorizzazione del suo personale - la legge n. 124 del 2015 ha rideterminato anche le dotazioni organiche di ciascuna Forza di polizia.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

La nuova fotografia, alla cui definizione hanno contribuito anche gli aggiustamenti recati dal decreto n. 172 del 2019 e dal decreto-legge n. 104 del 2020, restituisce per la Polizia di Stato un organico teorico pari a 107.826 unità.

Naturalmente, il livello degli effettivi è inferiore e si attesta oggi a 97.789 unità, 92.497 dei quali appartengono ai ruoli cd. “ordinari”, mentre altri 5.292 ai ruoli “tecnici e professionali”.

Non mi dilungo in raffronti con il passato, quando tutte le pubbliche amministrazioni conoscevano “volumi” più ampi.

Il tema di più stretta attualità è oggi legato alla curva dei collocamenti in quiescenza per raggiunti limiti di età che, fino al 2040, conoscerà un andamento sfavorevole, con punte di circa 5.000 “fuoriuscite” annue nel 2024 e nel 2033.

Per contrastare questo *trend* – conseguenza delle misure di blocco del *turn over* dello scorso decennio – le leggi di bilancio per il 2018, per il 2019 e per il 2021, nonché il decreto n. 162 del 2019 hanno lanciato alcuni piani quinquennali di assunzioni straordinarie nelle Forze di polizia.

Tali misure - per le quali credo sia doveroso da parte mia rivolgere un sentito ringraziamento al Governo e al Parlamento – prevedono, per la Polizia di Stato, l'assunzione straordinaria di 5.251 unità dei ruoli di base, di cui 689 sono state già assunte.

Nel 2020, si sono concluse, inoltre, le prescritte procedure autorizzatorie relative al reclutamento di altre 939 unità, che saranno immesse in servizio nel corso di quest'anno.

All'attuazione di queste misure di carattere straordinario, si sono aggiunte quelle sviluppate per mantenere costante il flusso delle immissioni ordinarie.





# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Mi limito a ricordare che, dal gennaio del 2020 ad oggi, la Polizia di Stato, al netto del personale destinato ai Gruppi Sportivi “Fiamme Oro”, ha assunto nei propri ruoli 2.639 unità di personale, delle quali 2.458 appartengono ai ruoli di base e le restanti 181 alla carriera dei commissari (125) e a quella dei commissari tecnici e dei medici della Polizia di Stato (56).

Questo risultato è il frutto anche degli sforzi che, sin dai primi mesi dell'emergenza epidemiologica, sono stati condotti per consentire lo svolgimento dei concorsi per l'accesso ai ruoli del personale del comparto “sicurezza-difesa-soccorso pubblico”, in condizioni di sicurezza sanitaria, minimizzando i naturali rallentamenti.

Decisive a tal fine si sono rivelate la determinazione, ad opera dell'art. 249 del decreto n. 34 del 2020, di modalità semplificate per lo svolgimento dei concorsi, nonché la definizione delle prescrizioni tecnico-sanitarie da osservarsi con il decreto adottato dal Ministro della Salute il 6 luglio 2020.

Nel rispetto di questo nuovo quadro regolatorio, sono attualmente in corso di svolgimento tre procedure concorsuali, indette tra il 2018 e il maggio del 2020.

In particolare, due concorsi pubblici sono finalizzati all'assunzione complessivamente di 3.000 agenti, 1350 dei quali selezionati tra coloro che hanno prestato servizio volontario nelle Forze Armate.

Il cronoprogramma prevede che tali concorsi si concludano in tempo utile per consentire l'assegnazione dei vincitori alle sedi di servizio nel 2022.

L'altra procedura è relativa ad un concorso interno a 263 posti da Vice Ispettore e si muove nel solco tracciato dal riordino dei ruoli, recato dal decreto n. 95 del 2017 e dai successivi decreti “correttivi” del 2018 e del 2019, che mira ad assicurare anche meccanismi di progressione in carriera dall'interno, con sistemi di selezione incentrati sulla valorizzazione delle professionalità e del merito.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

A tal proposito, vorrei ricordare che, dal luglio del 2020 ad oggi, sono stati indetti altri tredici concorsi, cinque dei quali sono interni e rappresentano la prosecuzione del percorso di attuazione della revisione dei ruoli.

Gli altri otto sono, invece, concorsi pubblici e sono finalizzati al reclutamento dall'esterno di 1.198 unità di personale, tra cui 1.000 con la qualifica di vice ispettore e 130 con la qualifica di commissario.

### 3. *La riorganizzazione delle Articolazioni della Polizia di Stato*

La rideterminazione delle dotazioni organiche della Polizia di Stato è, d'altra parte, uno dei fattori alla base della riorganizzazione che, a partire dal 2016, ha riguardato le diverse componenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Il processo ha interessato, innanzitutto, il Dipartimento della pubblica sicurezza, secondo un disegno che ha puntato a rendere la struttura organizzativa più agile e moderna, capace di fare fronte alle esigenze di *governance* di un "sistema" chiamato a fare fronte a scenari della minaccia multiformi e cangianti con la rapidità che è propria dell'"era digitale".

Le chiavi di volta di questa riforma sono state: la semplificazione della struttura dipartimentale, indispensabile per rendere più rapidi e fluidi i processi decisionali, e l'implementazione di modelli amministrativi, per assicurare una programmazione maggiormente prospettica dei processi di spesa di un *budget* che si attesta intorno agli 8 mld. di euro l'anno.

Sottolineo come le prime "tappe" di questo percorso abbiano riguardato proprio alcune delle strutture dipartimentali preposte alla direzione della Polizia di Stato.

Con il decreto ministeriale del 19 aprile 2017, si è provveduto ad ammodernare l'Ufficio Centrale Ispettivo - con la costituzione di una struttura deputata all'approfondimento delle notizie sul corretto funzionamento degli uffici - ed a



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

rimodellare le Direzioni Centrali della Polizia di Prevenzione ed Anticrimine della Polizia di Stato, che coordinano l'azione info-investigativa della Polizia di Stato in materia di terrorismo, eversione e criminalità comune e organizzata.

Il successivo provvedimento del 18 maggio 2018 ha ridisegnato anche l'assetto del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, adeguandolo alle nuove attribuzioni ad esso demandate - in qualità di Organo centrale del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarità delle telecomunicazioni - soprattutto in tema di tutela delle infrastrutture critiche informatizzate e del contrasto all'uso del *web* da parte di gruppi e sodalizi terroristici.

La riorganizzazione delle altre strutture dipartimentali è avvenuta con il decreto ministeriale del 6 febbraio 2020, la cui attuazione sta per essere ultimata nei prossimi giorni, con i necessari interventi amministrativi e logistici atti a garantire la funzionalità degli uffici.

Mi limito a ricordare che, per quanto concerne le funzioni di amministrazione e direzione della Polizia di Stato, l'elemento di maggiore novità è rappresentato dalla "nuova" Direzione Centrale per gli Affari Generali e le Politiche del Personale della Polizia di Stato.

La struttura, divenuta operativa dal febbraio scorso, riunisce le competenze in materia di ordinamento e gestione giuridico-amministrativa del personale, di coordinamento dell'attività formativa e di organizzazione degli uffici della Polizia di Stato, garantendo una visione di insieme sulle diverse questioni di natura ordinativa.

Lo schema disegnato dal decreto del 6 febbraio 2020 conoscerà un'importante integrazione non appena sarà completato l'*iter*, già in corso, del regolamento destinato a dare attuazione all'art. 240 del decreto-legge n. 34 del 2020 che prevede l'istituzione



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

in seno al Dipartimento di una nuova Direzione Centrale, competente in materia di prevenzione e tutela informatica e cibernetica.

Il progetto messo a punto configura questa Articolazione come il “polo” unico di riferimento della Polizia di Stato delle attività, anche forensi, a contenuto scientifico e tecnologico, rafforzando, tra l’altro, la capacità di operare per la tutela del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, istituito dal decreto-legge n. 105 del 2019.

Alla riforma del Dipartimento corrisponde un ampio progetto di rivisitazione del “comparto periferico” della Polizia di Stato, sviluppato, a partire dal 2017, con l’obiettivo di rendere più incisiva la sua capacità di risposta alle esigenze di sicurezza di ciascun territorio, adeguando anche la distribuzione delle dotazioni organiche alla luce dei nuovi volumi cui ho fatto cenno poco fa.

Su questo versante – che ha già visto il varo di alcune misure di riorganizzazione riguardanti taluni reparti delle Specialità della Polizia di Stato – mi limito a ricordare come, in attuazione di precise disposizioni legislative, siano divenute operative, rispettivamente nel 2018 e nel 2019, le nuove Questure di Fermo e Monza-Brianza.

È alle battute conclusive anche il “percorso” che porterà all’attivazione della Questura della Provincia di Barletta – Andria – Trani.

Entro la fine di maggio saranno, infatti, completati i lavori riguardanti lo stabile destinato a diventare sede della Questura; con questa prospettiva, sono stati predisposti gli schemi dei provvedimenti necessari a sancirne la definitiva operatività e ad avviare l’iter per l’informazione delle organizzazioni sindacali.

E sempre con riguardo alla ridislocazione sul territorio, desidero ricordare come, in attuazione della direttiva del 15 agosto 2017 in tema di comparti di specialità e di razionalizzazione dei presidi, il Ministro dell’interno abbia approvato, il 15 gennaio scorso, la pianificazione presidiaria delle Forze di polizia per il 2021.



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Per la Polizia di Stato, tale atto prevede, tra l'altro, l'istituzione di cinque Commissariati di p.s., di cui uno nella Provincia di Latina e quattro a Roma, con la fusione, sempre nella Capitale, di due Commissariati con altri due.

Tali interventi sono destinati a costituire il prodromo della riforma dell'intero "comparto territoriale" della Polizia di Stato, preannunciata dal D.P.R. n. 171 del 2019 che ha introdotto una serie di rilevanti aggiornamenti in materia.

Il progetto – di cui si vanno definendo gli ultimi dettagli – punta a commisurare la struttura e la capacità degli uffici competenti alla prevenzione generale dei reati e di quelli a vocazione info-investigativa, sulla base degli indici di criminalità e sulle caratteristiche storiche, economiche e sociali di ciascun territorio.

L'intento è quello di mettere le diverse strutture della Polizia di Stato in condizione di intercettare il cambiamento e l'evoluzione della minaccia a livello di ciascuna specifica realtà.

#### *4. Lo sforzo logistico*

Completo questa rassegna con un *focus* sulle attività che si stanno sviluppando per rendere sempre più performante l'azione operativa delle articolazioni della Polizia di Stato, con alcuni brevi cenni alle tematiche della logistica e dell'ammodernamento tecnologico.

Mi riferisco, innanzitutto, alle iniziative che vengono condotte sul piano del miglioramento delle sedi che ospitano gli uffici della Polizia di Stato.

La strategia perseguita dal Dipartimento della pubblica sicurezza mira a realizzare un contenimento della spesa attraverso la razionalizzazione degli spazi, la rinegoziazione dei contratti e l'utilizzazione di edifici demaniali e di quelli confiscati alla criminalità organizzata.



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

A queste misure si aggiunge, anche in una logica di riduzione degli impatti ambientali, lo sviluppo di progetti che puntano all'efficientamento energetico (48 interventi approvati dal Ministero dello Sviluppo Economico, per un importo complessivo di oltre 55 mln. di euro) e alla riduzione del rischio sismico.

Su quest'ultimo versante è stato avviato un progetto volto all'esecuzione di *audit* sismici ed energetici e di rilievi tridimensionali di circa 100 sedi.

Inoltre, sulla base di un accordo stipulato tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sono previsti interventi presso altri quattro edifici per un importo di circa 4 mln. di euro.

Del resto, gli interventi di miglioramento sismico costituiscono uno degli obiettivi indicati dalle leggi "finanziarie" per il 2017 e per il 2019 che hanno finanziato interventi riguardanti le sedi di 18 Questure.

Le attività volte alla realizzazione di tali opere sono attualmente in corso, unitamente a quelle dirette a portare a termine una serie di progettualità che spaziano dalla ristrutturazione di alcune sedi, all'edificazione di nuovi Centri polifunzionali della Polizia di Stato, con l'impiego di risorse che superano il miliardo di euro, stanziato dalle leggi di bilancio per gli anni 2017, 2018 e 2019.

Sul versante della motorizzazione, grazie anche agli stanziamenti conferiti ed impiegati nel 2020, pari a 50 mln. di euro, sono stati avviati programmi volti a rinnovare il parco vetture, anche attraverso un più diffuso ricorso ai contratti di noleggio, che permettono l'acquisizione di un maggiore numero di veicoli con un basso impatto finanziario sul breve periodo.

Preciso che, attualmente, i veicoli acquisiti dall'Amministrazione con la formula del noleggio sono 2.840.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Aggiungo che, in questo contesto, il Dipartimento della pubblica sicurezza sta sviluppando anche una mirata attività di analisi volta a verificare la possibilità di impiegare, per le esigenze di istituto, ivi compreso il controllo del territorio, veicoli a trazione elettrica o ibrida.

Ciò, in una logica attenta alla riduzione dell'inquinamento, acustico e ambientale, e finalizzata a mettere a disposizione del personale automezzi che garantiscono un migliore *comfort*.

Concludo questa veloce panoramica, ricordando che è attualmente in via di implementazione una serie di sistemi e soluzioni tecnologiche destinati ad essere impiegati nelle attività di controllo del territorio svolte dagli Uffici e dai Reparti della Polizia di Stato e di *front end* con il cittadino.

Mi riferisco, tra gli altri, al sistema “Giove” - finalizzato a ridurre i tempi di ricezione delle denunce e a migliorare l'analisi dei fenomeni di criminalità diffusa, in particolare di quella seriale, e al sistema “Marte”, destinato ad innalzare il livello della strumentazione tecnologica delle pattuglie delle Questure e dei Reparti Prevenzione Crimine impegnati nel controllo del territorio.

Nel corso di quest'anno, 1.655 vetture della Polizia di Stato saranno dotate del sistema multimediale “Mercurio”, che permette agli operatori di comunicare più velocemente con le sale operative e di effettuare l'interrogazione e la contestuale lettura non solo del CED Interforze, ma anche del Sistema Centralizzato Nazionale Targhe e Transiti.

Durante quest'anno saranno, inoltre, distribuiti al personale della Polizia di Stato, addetto ai compiti di primo intervento e delle sale operative, 1.000 dispositivi multimediali “Scudo”, finalizzati a supportare le attività operative contro la violenza di genere.



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Permettetemi, ancora, di dedicare una notazione al riscontro sempre più positivo ottenuto dall'app "YOUPOL", gestita dalla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, che consente ai cittadini di segnalare i casi di violenza domestica, bullismo e spaccio di stupefacenti.

Lo scorso anno, anche a causa dell'emergenza epidemiologica, attraverso questa app sono state effettuate 32.694 segnalazioni, quasi il 100% in più rispetto al 2019.

### *5. La prevenzione generale dei reati e il controllo del territorio*

Sono queste le dotazioni e gli assetti organizzativi con i quali la Polizia di Stato è chiamata a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica in una situazione che appare suscettibile di evoluzioni accelerate, anche per effetto dei cambiamenti indotti dalla pandemia.

Come ho avuto modo di illustrare nella mia audizione innanzi alla "Commissione Parlamentare Antimafia", le statistiche più recenti confermano il progressivo decremento del numero dei delitti, iniziato nel 2014.

Il *trend* è divenuto più marcato nel 2020, con una riduzione del 18,5% rispetto al 2019, ascrivibile anche alle restrizioni alla mobilità connesse alla gestione dell'emergenza sanitaria.

Un andamento che sta proseguendo anche durante quest'anno; i dati più aggiornati, raccolti nell'imminenza di questa audizione, evidenziano come, nel primo trimestre, i delitti siano diminuiti del 15,7% rispetto all'omologo periodo del 2020.

Le statistiche ci restituiscono una "mappa" in cui la media nazionale dei delitti è pari a 3.885 episodi ogni centomila abitanti, con un decremento, nel 2020, delle principali fattispecie di criminalità diffusa, quali i furti, scesi del 39,9%, i danneggiamenti (-14%), le rapine (-30,8%), i reati di "litigiosità violenta" (-12,9%) e i reati in materia di stupefacenti (-15,3%).





# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Anche in questo quadro di generale positività, gli uffici preposti al controllo del territorio non trascurano di intensificare i controlli straordinari nei quartieri più esposti alla criminalità e di affinare costantemente i metodi del contrasto dei fenomeni più incidenti.

Mi riferisco, ad esempio, allo “spaccio da strada”, gestito, spesso per conto di organizzazioni criminali strutturate, da gruppi delinquenti, tra i quali stanno emergendo anche formazioni composte da giovani e minorenni, quali le *pandillas* o *mara* che vedono coinvolti adolescenti di nazionalità sudamericana soprattutto nelle città del Nord Italia, e le bande giovanili dell’area napoletana.

In particolare, le Squadre Mobili hanno messo a punto nuove modalità investigative che valorizzano la possibilità riconosciuta agli operatori di polizia “sotto copertura” di effettuare acquisti simulati di droga e di differire l’arresto degli spacciatori.

La ripetizione di questo meccanismo consente di acquisire solidi elementi probatori nei confronti di più persone in termini brevi, realizzando una forma di più incisivo contrasto dello “spaccio da strada”, rispetto ai “tradizionali” servizi di osservazione, finalizzati all’arresto in flagranza.

A ciò si affiancano le iniziative che fanno leva sul potere del Questore di disporre, a norma del decreto n. 14 del 2017, il divieto di accesso ai locali pubblici o aperti al pubblico nei confronti di soggetti condannati per “reati di droga”.

La devianza minorile non si manifesta unicamente nelle forme dei reati predatori e del “piccolo spaccio”.

Dopo il primo *lockdown*, si è registrato un numero crescente di episodi di conflittualità tra giovani che sono culminati in comportamenti “antisociali”, commessi soprattutto nelle aree della *movida*.

Si tratta di azioni che, spesso, sono rimaste prive di rilevanza penale.



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

In un numero significativo di casi, tali comportamenti, però, si sono concretizzati in vere e proprie aggressioni ai danni di vittime vulnerabili o in “appuntamenti” per scontri tra bande rivali.

Le indagini svolte hanno consentito di individuare i responsabili in soggetti di giovane e giovanissima età, con alle spalle un passato di profondo disagio sociale, che utilizzano il *web* per lanciare messaggi di odio ed attivarsi al fine di commettere violenze, il cui unico scopo è la sopraffazione in se stessa.

L'azione di prevenzione generale dei reati, sviluppata dalle Questure e dai Commissariati, con il supporto dei Reparti Prevenzione Crimine, si giova oggi di una serie di “buone prassi” che, dopo una positiva sperimentazione in alcune realtà urbane, vengono gradualmente estese all'intero territorio nazionale.

Mi limito a ricordare:

- l'introduzione del modulo di azione “*start & stop*”, che rispetto ai servizi di carattere “itinerante” privilegia il posizionamento di unità fisse presso obiettivi di carattere economico o commerciale, innalzando in tal modo il livello di visibilità e deterrenza;
- l'impiego di pattuglie che si muovono a piedi o in bicicletta, rivelatosi particolarmente efficace in alcuni peculiari contesti cittadini, quali quelli di Bolzano, Cuneo e Lecce;
- la pianificazione dei servizi sulla base anche di un più esteso ricorso agli strumenti di georeferenziazione dei reati;
- l'attivazione di una serie di iniziative di prossimità, rivolte alle fasce deboli della popolazione, penso a quella degli anziani, più frequentemente vittime dei reati di truffa.



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Complessivamente, nel 2020, la “rete” delle Questure e dei Commissariati ha impiegato, nell’attività di controllo del territorio e di prevenzione generale dei reati, 17.494 unità delle dipendenti articolazioni cui si è aggiunto il supporto assicurato dalle 1.508 unità dei Reparti Prevenzione Crimine.

E sempre per fornire una dimensione del volume dell’attività svolta, segnalo che, nel periodo maggiormente segnato dalla pandemia – cioè dall’aprile del 2020 al 31 marzo di quest’anno – sono stati controllati 5.591.280 persone e 2.731.339 veicoli: cioè il 29% e il 35% in più rispetto all’analogo periodo del 2019-2020.

Aggiungo che un importante contributo alla prevenzione generale dei reati è garantito dall’azione di controllo svolta dalle Questure, nell’esercizio delle funzioni di polizia amministrativa di sicurezza, su una serie di attività di privati suscettibili di ricadute per l’ordine e la sicurezza pubblica.

Nel corso del 2020, tale azione si è tradotta nello svolgimento di 21.000 controlli sui detentori di armi ed esplosivi, culminati in 360 segnalazioni all’Autorità Giudiziaria e nell’esecuzione di 3.217 ritiri cautelari di armi ed esplosivi in attesa delle determinazioni dell’Autorità prefettizia.

A ciò si sono aggiunti 4.739 controlli sugli esercizi in cui è possibile accedere al gioco lecito, con l’effettuazione di 112 deferimenti alla Magistratura, nonché 1.642 verifiche in materia di commercio e fabbricazione di preziosi, con 26 denunce.

### *6. Le attività a tutela dell’ordine pubblico.*

Con il permesso dell’On.le Presidente, vorrei anche fornire alcuni ragguagli che possono essere utili a restituire la dimensione dell’attività svolta dalla Polizia di Stato per la tutela dell’ordine pubblico.

Su questo versante, l’insorgere dell’emergenza sanitaria ha reso necessario attuare mirati servizi di controllo del rispetto delle misure di contenimento del virus che, solo



# *Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

nello scorso mese di aprile, ha visto impiegato un contingente di operatori della Polizia di Stato che ha oscillato, in media, tra le 48.000 e le 29.000 unità settimanali.

Tali compiti si sono aggiunti ad altri fronti di perdurante impegno.

Mi limito a ricordare che lo scorso anno, i servizi connessi al fenomeno migratorio hanno richiesto l'impiego di 173.914 unità di rinforzo di personale della Polizia di Stato, quelli attuati in relazione alla mobilitazione del Movimento NO-Tav in Val di Susa, 39.998 operatori dei Reparti Mobili mentre, per le consultazioni amministrative e referendarie, si è reso necessario dispiegare 18.295 unità di personale per la vigilanza ai seggi.

Sempre nel 2020, si sono svolte 11.378 manifestazioni di rilievo, il 18,5% delle quali correlato all'adozione dei provvedimenti "anti-COVID".

Per la loro gestione si è reso necessario inviare - in aggiunta ai dispositivi già presenti sul territorio - complessivamente 1.011.293 unità di rinforzo delle Forze di polizia, il 53,6% delle quali è stato espresso dalla Polizia di Stato.

Si tratta di un livello di impegno che prosegue anche quest'anno, con ritmi crescenti.

Nel primo quadrimestre, si sono svolte 5.125 manifestazioni di rilievo, il 32 % delle quali è correlato alle misure di contenimento del virus, con un impegno che, per la sola Polizia di Stato, è stato pari a 168.945 operatori.

Le agitazioni delle categorie dei lavoratori e delle aziende colpite dalle misure di contenimento della pandemia sono state oggetto anche di strumentalizzazioni da parte di gruppi dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, nonché da frange delle tifoserie.

Tentativi di inserimento di frange dell'estrema destra sono stati registrati, da ultimo, nelle manifestazioni indette, il 6 e il 12 aprile scorso, nell'ambito della campagna contestativa "Io Apro", da operatori del settore sportivo, alberghiero, della ristorazione



# *Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

e del commercio, durante le quali si sono verificati anche scontri tra gruppi di manifestanti e le Forze di polizia.

Al di là di queste dinamiche – che vanno naturalmente seguite con la massima attenzione – credo sia da sottolineare il fatto che il numero delle dimostrazioni caratterizzate da criticità o turbative sia stato marginale.

Infatti, nel 2020, esse sono state il 2,9% del totale, una tendenza confermata anche nel primo quadrimestre dell'anno (2,8%).

Un altro versante di particolare impegno è quello sviluppato per garantire il regolare svolgimento della competizioni calcistiche.

Le misure restrittive imposte per il contenimento del COVID-19 hanno rappresentato uno dei fattori che, a partire dal 2020, hanno determinato una marcata riduzione dei fenomeni di violenza sportiva.

L'attento monitoraggio sviluppato dalle DIGOS sui 413 *club* del tifo organizzato – 92 dei quali connotati da posizioni ideologiche radicali - ha evidenziato alcuni fattori di criticità legati alla mobilitazione degli *ultras* contro la decisione degli Organi di governo del calcio di far svolgere le partite “a porte chiuse” e contro l'applicazione, anche in questa fase, dell'obbligo di firma nei confronti dei soggetti colpiti dal DASPO.

A questo si aggiungono le iniziative di contestazione, spesso culminate in atti di violenza o intimidazione, perpetrate ai danni di tecnici, giocatori e vertici societari, anche a seguito di risultati sfavorevoli, che si inquadrano in una strategia finalizzata a condizionare le scelte dei *club*.

In questo contesto, nel corso del 2020 e nel primo quadrimestre di quest'anno, sono stati attuati mirati servizi per garantire lo svolgimento di 2.860 incontri delle varie serie, incontri di calcio cui la Polizia di Stato ha contribuito con 75.902 unità.



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Concludo questa rassegna, ricordando che, attualmente, le Forze di polizia assicurano la vigilanza di 27.567 obiettivi sensibili, dei quali 337 sono sorvegliati in forma fissa con un impegno di 636 poliziotti.

### *7. Il contrasto al crimine on line e la protezione cibernetica*

Un dato in controtendenza rispetto al generale andamento della delittuosità è quello dei reati commessi attraverso il *web*, a cominciare dal numero complessivo degli episodi di frode informatica, cresciuto, secondo le statistiche più aggiornate, del 14,8%.

La diffusione della pandemia ha, in effetti, ampliato le opportunità per i sodalizi criminali di effettuare attacchi, i cui “bersagli” non sono solo i soggetti del “circuito” finanziario e del settore dei servizi pubblici essenziali, ma anche le strutture del sistema sanitario.

Peraltro, l’analisi degli episodi mette in luce come gli autori degli attacchi siano dotati di un notevole *expertise* tecnico e siano caratterizzati da un profilo criminale prevalentemente improntato al conseguimento di profitti illeciti, piuttosto che a quello ispirato a condotte ideologicamente orientate.

I dati raccolti dal Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche (CNAIPIC) del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni documenta come il 2020 abbia fatto segnalare, rispetto al 2019, una forte crescita degli attacchi rilevati, passati da 147 a 509.

La casistica registrata è alquanto articolata.

Si va dagli attacchi ai danni di strutture sanitarie impegnate nella cura di “pazienti COVID”, preordinati ad ottenere un riscatto in cambio di un presunto ripristino dell’operatività dei dati sanitari resi temporaneamente inutilizzabili, ai tentativi di acquisire indebitamente informazioni riservate sullo stato della pandemia e sulla messa a punto di vaccini e terapie.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Quanto alle frodi, le tecniche più utilizzate non si limitano al “tradizionale” *phishing*, ma evidenziano il ricorso a metodologie più subdole che puntano al procacciamento illecito dei codici e delle *password* di accesso o al tentativo di sostituirsi ad una figura manageriale di un’impresa a scopi truffaldini (cd. *CEO fraud*).

Nel 2020, i *CEO fraud* registrati sono stati 64, a fronte dei 39 del 2019.

Non sono, comunque, solo le imprese gli obiettivi prescelti dalla delinquenza *on line*.

I sodalizi criminali hanno, infatti, colto le opportunità offerte dal massivo utilizzo della “rete”, che connota l’attuale momento di emergenza sanitaria, per perpetrare truffe ed estorsioni, spesso a sfondo sentimentale o sessuale, sfruttando la diffusione e le fragilità delle vittime individuate.

Le indagini svolte dalla Specialità della Polizia Postale e delle Comunicazioni documentano come in tali azioni illecite siano particolarmente attivi gruppi delinquenziali originari da Paesi africani, quali la Nigeria, la Costa d’Avorio, il Benin e il Burkina Faso.

Alcune recenti acquisizioni indicano che taluni sodalizi hanno sviluppato anche capacità che consentono di veicolare i proventi dei delitti commessi ricorrendo ai trasferimenti di criptovalute, realizzati attraverso sistemi e *asset* che mirano a garantire l’anonimato delle transazioni.

Si tratta di un fenomeno che viene attentamente monitorato dalla Specialità della Polizia Postale e delle Comunicazioni, anche in considerazione del rischio che questi *modi operandi* possano essere mutuati dalla criminalità di stampo mafioso per occultare la ricchezza illecita.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

La Specialità, del resto, ha intensificato l'azione di contrasto, che ha portato, già nel 2020, ad un sensibile incremento delle persone indagate per gli attacchi informatici realizzati (105 rispetto alle 59 del 2019, pari a un aumento del 78%).

Una tendenza che è proseguita anche nel primo trimestre di quest'anno, durante il quale sono stati individuati e indagati 17 soggetti, rispetto ai 3 del corrispondente periodo del 2020.

Sullo specifico versante delle frodi *on line*, occorre ricordare come l'incessante azione sviluppata dalla Specialità abbia permesso di deferire all'Autorità Giudiziaria 576 soggetti nel 2020 (+ 16,36% rispetto al 2019) e altri 215 nel primo trimestre di quest'anno (+83,8% rispetto al corrispondente periodo del 2020).

E sempre in questo contesto va ricordato come il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, grazie alla partecipazione a piattaforme di cooperazione internazionale, abbia recuperato, durante il 2020, più di 20 mln. di euro provento di truffe informatiche, con un incremento del 10,5% rispetto all'anno precedente.

Anche alla luce di questi risultati, può essere letto il dato che documenta come l'entità del denaro "movimentato" dalle frodi informatiche abbia fatto registrare, nei primi tre mesi di quest'anno, una diminuzione del 74,2% in rapporto allo stesso periodo del 2020, durante il quale questi valori avevano conosciuto un significativo picco.

Lo scorso anno ha anche segnato un marcato incremento dei reati *on line* perpetrati ai danni dei minori, sia quelli di pedopornografia (+132%), sia quelli legati alla vittimizzazione dei minorenni (+77%) attraverso l'adescamento e le truffe *on line*, le estorsioni a sfondo sessuale, il cyberbullismo.

Il fenomeno è stato favorito dal sempre più massiccio uso dello strumento informatico, anche da parte dei più giovani, che sta caratterizzando la presente fase dell'emergenza sanitaria.





# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

E pure su questo versante la Polizia Postale e delle Comunicazioni ha sviluppato un'intensa azione di contrasto che fa leva anche sul pattugliamento "virtuale" della "rete" e sull'approfondimento delle segnalazioni formulate dai cittadini attraverso i diversi canali, tra cui il "*Commissariato di p.s. on line*".

Sottolineo che, solo nel 2020, su quest'ultimo canale sono pervenute 56.532 segnalazioni da cui sono scaturite 11.991 denunce per diversi reati.

In particolare, la lotta contro la pedopornografia si sviluppa secondo una strategia, nella quale riveste un ruolo centrale il ricorso alle operazioni "sotto copertura".

È grazie a questi strumenti che la Polizia Postale può infiltrare le "piazze virtuali", completamente anonimizzate, del *darknet*, dove vengono effettuati gli scambi di materiale a contenuto pedopornografico, e acquisire materiale probatorio che consente anche di contestare il reato associativo.

L'efficacia di questi strumenti è testimoniata dall'operazione "*Luna Park*", portata a termine il 16 dicembre 2020 dalla Specialità, che ha consentito di individuare, in Italia e all'estero, 432 soggetti appartenenti a 159 gruppi, 16 dei quali vere e proprie associazioni a delinquere, che utilizzavano i canali di messaggistica per scambiare materiale pedopornografico. Preciso che in questa operazione, condotta con l'esecuzione di perquisizioni in 53 province di 18 regioni, figurano indagati in Italia 81 soggetti.

Complessivamente, durante il 2020, l'attività di contrasto sviluppata dalla Polizia Postale ha consentito di individuare e deferire all'Autorità Giudiziaria 1.261 soggetti, con un incremento di oltre il 90% rispetto al 2019 e eseguire 757 perquisizioni (+48,4%).

Tale linea d'azione è, peraltro, proseguita senza flessioni nel primo trimestre di quest'anno, durante il quale le investigazioni sviluppate dalla Specialità hanno



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

innalzato ulteriormente il livello di prevenzione e repressione di questo odioso fenomeno. Basti pensare che in questo periodo sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 454 persone e sono state eseguite 410 perquisizioni, con un incremento, rispettivamente, del 150% e del 212%, rispetto ai pur notevoli risultati ottenuti nel corrispondente lasso temporale dello scorso anno.

Preciso come questi esiti non siano scissi da un'azione volta ad individuare le vittime dei reati di tale natura, anche nell'intento di favorire l'avvio di percorsi di recupero, attraverso una consolidata rete di rapporti di collaborazione con istituzioni, enti e organizzazioni non governative, italiani e stranieri, nonché con i gestori dei *social network*.

Mi piace sottolineare come un punto qualificante dell'attività svolta dalla Specialità sia rappresentato, ormai da più di quindici anni, dallo svolgimento di campagne di educazione al corretto uso dello strumento informatico e dei *social media*, sviluppate attraverso incontri con studenti, genitori e insegnanti.

Tali campagne rappresentano oggi uno dei più efficaci strumenti per creare e diffondere gli "anticorpi" contro un uso distorto dei *social media* e dello strumento informatico.

### *8. La tutela della rete dei trasporti*

Proseguendo su questa falsariga, consentitemi ancora di dedicare alcune notazioni anche all'attività che la Polizia di Stato svolge per garantire la salvaguardia della rete dei trasporti del "sistema Paese", attraverso le Specialità della Polizia Ferroviaria e della Polizia Stradale.

L'emergenza sanitaria e le conseguenti restrizioni alla mobilità previste dai provvedimenti varati dal Governo per contenere la diffusione del virus hanno modificato lo scenario in cui le due Specialità sono chiamate ad operare.



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Nel settore del trasporto ferroviario, la contrazione del traffico passeggeri è sicuramente uno dei fattori alla base della marcata diminuzione dei furti in danno dei viaggiatori che nel 2020 si sono ridotti del 60%.

L'abbassamento delle presenze nelle stazioni, e quindi anche del "controllo sociale", ha reso, di contro, opportuno rafforzare i dispositivi di prevenzione generale, onde evitare che queste infrastrutture si trasformino in un "territorio" favorevole non solo al radicamento di traffici illeciti, ma anche a fenomeni di degrado.

Per questi motivi, la Polizia Ferroviaria ha rimodulato il proprio dispositivo di controllo.

È stato, infatti, sempre garantito un numero di servizi a bordo treno adeguato ai più ridotti volumi del traffico ferroviario.

Basti considerare che, tra il gennaio 2020 e il marzo di quest'anno, la Specialità ha effettuato 33.664 servizi a bordo treno, garantendo la presenza in circa 70.000 convogli.

Nel contempo, l'attenzione è stata concentrata sulle attività di vigilanza dell'infrastruttura ferroviaria.

Su questa linea d'azione sono stati intensificati i servizi di vigilanza nelle stazioni; nel solo 2020 ne sono stati eseguiti 205.670, cui si aggiungono i 53.132 del primo trimestre di quest'anno, con un tasso di crescita del 7%.

In parallelo, sono stati incrementati anche i pattugliamenti della linea ferroviaria, finalizzati a prevenire gli atti di vandalismo o di sabotaggio e garantire la vigilanza negli scali minori privi di un presidio fisso, con l'esecuzione, dal gennaio 2020 al marzo 2021, di 32.911 servizi.

Nel complesso, l'azione di controllo svolta dalla Polizia Ferroviaria ha portato, nello stesso periodo, all'identificazione di più di 3,6 milioni di persone con l'arresto,



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

per diversi reati, di 972 persone, il deferimento all'Autorità Giudiziaria di altre 11.642 persone e l'individuazione di 2.838 stranieri in posizione irregolare.

Si spiega con l'intensità di questa azione di controllo la diminuzione, registrata nel 2020, dei quantitativi di rame sottratto indebitamente all'infrastruttura ferroviaria (30.127 Kg. rispetto agli oltre 66.000 del 2019).

La tendenza è proseguita anche nel primo trimestre di quest'anno, durante il quale il materiale sottratto assomma complessivamente a 5.598 Kg, facendo segnare, sia pure con un incremento degli episodi, un decremento del 68% rispetto all'omologo periodo del 2020.

Aggiungo che la Polizia Ferroviaria ha assicurato un rilevante contributo alle attività di verifica del rispetto delle misure di contenimento della pandemia.

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria al 31 marzo di quest'anno, la Specialità ha effettuato controlli su oltre 2 milioni e 200 mila viaggiatori, contestando violazioni delle "misure "anti-COVID" nei confronti di 8.900 di essi.

La contrazione dei volumi del traffico ha riguardato anche il trasporto su strada.

Ciò spiega la marcata diminuzione del numero dei sinistri che si è registrata sull'intera rete stradale nazionale dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

I dati divulgati dall'ISTAT, riferiti ai primi nove mesi del 2020, evidenziano, rispetto all'omologo periodo del 2019, una riduzione degli incidenti (-29,5%), con un decremento altrettanto importante del numero delle persone decedute (-26,3%) e di quelle rimaste ferite (-32%).

Con una strategia analoga a quella seguita in ambito ferroviario, anche la Polizia Stradale ha provveduto, in questi mesi, ad intensificare l'attività di controllo sulle autostrade e sulle arterie di primaria importanza.



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Il numero delle pattuglie è passato, infatti, dalle circa 472.000 del 2019 alle 485.000 del 2020; nel primo trimestre di quest'anno gli equipaggi dispiegati sono stati 120.692, con un incremento rispetto al corrispondente periodo del 2020 dell'1,1%.

In un contesto nel quale il traffico veicolare si è venuto anemizzando, l'azione svolta dalla Specialità non ha mancato di conseguire positivi risultati.

Mi limito a ricordare che, dal gennaio del 2020 al 31 marzo di quest'anno, la Polizia Stradale ha contestato 2.027.000 infrazioni, con il ritiro di 30.598 patenti e la decurtazione di 3.166.490 punti dalle patenti di guida rilasciate; sono stati, inoltre, eseguiti controlli antidroga e antialcol nei riguardi di quasi 704.000 persone.

Sempre nello stesso periodo, sono state deferite per vari reati 21.198 persone, con l'arresto di altre 729, e il sequestro di oltre 1.356 Kg di droga, 870 Kg. dei quali solo nel primo trimestre di quest'anno.

Aggiungo che anche la Polizia Stradale contribuisce, in maniera significativa, all'attuazione dell'articolato piano varato dal Governo per fronteggiare l'emergenza pandemica.

Ricordo che, oltre all'attività di controllo sul rispetto delle misure di contenimento del virus, la Specialità è oggi particolarmente impegnata nella scorta dei mezzi che effettuano il trasporto dei vaccini presso le strutture sanitarie.

Dal dicembre del 2020 alla fine dello scorso mese di aprile sono stati effettuati 580 servizi di scorta in tutto il Paese.

### *9. Il controllo delle frontiere e dell'immigrazione*

Un altro fronte di significativo impegno per la Polizia di Stato è rappresentato dal controllo delle frontiere e della regolarità delle presenze di cittadini stranieri sul territorio.



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Il 2020 ha fatto registrare un incremento degli arrivi dei migranti sulle nostre coste. Nel corso dell'anno si sono verificati 1.314 sbarchi, con l'arrivo di 34.154 stranieri in posizione irregolare; un *trend* che sta continuando anche quest'anno, durante il quale, fino al 24 maggio scorso, si sono registrati 283 eventi, con l'arrivo di 13.766 persone.

La rotta maggiormente “battuta” è quella del Mediterraneo centrale che ha origine in Libia e in Tunisia. Dalle “interviste” rilasciate dai migranti sbarcati in questo primo periodo dell'anno emerge come i porti di partenza più utilizzati siano Zuwarah e Zawiya, in Libia, e Sidi Mansour e Sfax in Tunisia.

Sono, tuttavia, in crescita gli arrivi dei migranti attraverso la rotta del Mediterraneo orientale.

Difatti, si assiste ad un aumento dei flussi provenienti dalla Grecia (+37,40 nel primo quadrimestre) e dalla Turchia (+100% nello stesso periodo).

La rotta meno “frequentata” resta quella del Mediterraneo occidentale, che fa registrare, comunque, un incremento degli arrivi dall'Algeria verso la Sardegna (+4,73% degli arrivi nel primo quadrimestre).

I dati più recenti, alla data del 24 maggio scorso, evidenziano come i migranti provengano soprattutto da Paesi africani, quali la Costa d'Avorio (1.329), la Tunisia (1.789), la Guinea (866) e l'Egitto (837), nonché dall'Asia, in particolare dal Bangladesh (2.284).

La strategia di contrasto dell'immigrazione irregolare nelle aree marittime più frequentemente interessate dal fenomeno fa perno su programmi multi-livello.

Tra quelli più recenti, vorrei ricordare – anche se non riguardano direttamente l'operatività della Polizia di Stato – il rinnovamento della rete radar, utilizzata dalla Marina Militare e dalla Guardia di Finanza, che potenzierà le capacità di



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

individuazione e di intercettazione delle piccole imbarcazioni impiegate per raggiungere le nostre coste.

Sul versante europeo, le iniziative avviate puntano, da un lato, al rafforzamento della sorveglianza della frontiera esterna marittima, dall'altro, a rafforzare la capacità dei Paesi di "partenza" di intercettare i trafficanti già nelle rispettive acque territoriali e nelle zone di competenza per l'espletamento delle operazioni di soccorso.

In particolare, nel Mediterraneo centrale, operano gli assetti dell'operazione "Themis", coordinata dall'Agenzia europea Frontex, che garantisce il pattugliamento congiunto di quella fascia marittima.

Ricordo che l'Italia ha proposto il rafforzamento di tale attività di pattugliamento nella nostra "area Search And Rescue (SAR)" nazionale interessata dai flussi di migranti provenienti dalla Tunisia, con l'impiego di ulteriori assetti aero-navali.

L'iniziativa è volta anche a monitorare il traffico di imbarcazioni veloci in partenza dal Trapanese, che potrebbero essere implicate in traffici illeciti quali il contrabbando e l'agevolazione dell'immigrazione irregolare.

Sul piano della collaborazione con i Paesi di immigrazione o che costituiscono oggi il "canale di passaggio" dei migranti, i progetti avviati, anche con finanziamenti a carico dell'Unione Europea, si muovono lungo due versanti.

Il primo focalizza l'attenzione sullo sviluppo di programmi di formazione e assistenza in favore delle "Polizie" di una serie di Paesi africani.

In questo senso, l'Unione Europea ha avviato un progetto addestrativo a favore di 22 Stati di quel continente, mentre l'Italia ne sta curando un altro, nell'ambito del quale sono già stati formati, in diversi settori della sicurezza, 1.433 operatori di polizia di Costa d'Avorio, Egitto, Gambia, Libia, Niger, Nigeria e Tunisia.



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Su un altro versante, i progetti intrapresi puntano al rafforzamento delle capacità di sorveglianza delle frontiere e di contrasto del traffico dei migranti.

Gli interventi più importanti riguardano, innanzitutto, la Tunisia, per la quale è stato avviato un progetto, finanziato dall'Unione Europea e al quale partecipa attivamente il Dipartimento della pubblica sicurezza, finalizzato a realizzare un moderno sistema di sorveglianza radar delle coste di quel Paese.

Un'altra iniziativa di assoluto rilievo è l'articolato "pacchetto" di interventi per il rafforzamento della capacità della Libia di controllo delle frontiere e lotta al traffico dei migranti, sostenuto dalla Commissione europea con uno stanziamento di 60 milioni di euro.

Segnalo che il progetto si indirizza alle due "Guardie Costiere" e prevede la realizzazione di centri operativi e di coordinamento, forme di assistenza per l'esecuzione delle procedure di soccorso in mare, nonché la realizzazione di una base operativa a Ghat per il rafforzamento del controllo delle frontiere terrestri libiche, in particolare con l'Algeria e il Niger.

Oltre a ciò, sono state previste forniture di veicoli di varia tipologia, di 3 unità navali destinate ad attività di soccorso in mare e di un centro mobile di coordinamento del soccorso marittimo.

In tale ambito, ricordo che il Dipartimento della Pubblica sicurezza è stato impegnato, in questi ultimi anni, nel ripristino, nel collaudo e nella consegna alle Autorità libiche di 7 motovedette, una delle quali attualmente in corso di riparazione.

Quanto alle frontiere terrestri, comincio col dire che sul confine italo-sloveno, nel corso del 2020, si è registrato un lieve aumento degli stranieri irregolari rintracciati, rispetto all'anno precedente.





# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Tale *trend* sembra confermato dai dati registrati fino al 15 aprile 2021, secondo i quali sono stati rintracciati 639 stranieri irregolari, a fronte dei 459 soggetti individuati nell'analogo arco temporale dello scorso anno.

La proficua collaborazione tra la nostra Polizia di frontiera e le autorità slovene ha consentito, nel tempo, di intensificare l'azione di rintraccio dei migranti irregolari grazie all'attuazione di pattugliamenti congiunti.

A seguito della pandemia, questa modalità di controllo è stata sospesa a partire dal marzo 2020, su richiesta delle autorità slovene.

Pertanto, in attesa di ripristinare un efficace sistema integrato di sorveglianza, si è provveduto a rafforzare il dispositivo di controllo nelle province di confine, anche facendo ricorso anche a personale dei Reparti Prevenzione Crimine.

L'emergenza sanitaria ha avuto impatti inferiori sulla cooperazione con le autorità di frontiera austriache.

I pattugliamenti congiunti hanno, infatti, conosciuto una breve sospensione, nel novembre dello scorso anno che, peraltro, ha riguardato solo i servizi a bordo dei treni ferroviari, il cui numero era fortemente diminuito in quel periodo.

Peraltro, la cooperazione non si limita oggi alla dimensione transfrontaliera; una recente intesa collaborativa prevede, infatti, che, nella prossima stagione estiva, funzionari della Polizia di frontiera austriaca siano inviati in missione presso i nostri uffici di Polizia di frontiera presso i porti di Ancona, Bari e Trieste, al fine di realizzare un interscambio informativo.

Sottolineo che, dall'inizio dell'anno al 15 aprile scorso, sono stati rintracciati lungo l'area del confine italo-austriaco 212 stranieri irregolari, mentre nel corso dell'intero 2020 il loro numero era stato pari a 508.



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Sul confine elvetico, i pattugliamenti congiunti, dopo una pausa di alcuni mesi a causa dell'emergenza sanitaria, sono ripresi dal settembre dell'anno scorso.

Peraltro, su quel versante è attivo, al valico di frontiera di Ponte Chiasso, l'ufficio bi-nazionale composto da personale della Polizia di Frontiera e dalle Guardie di Confine svizzere, che provvede a svolgere in maniera più veloce le procedure di riammissione.

Evidenzio che, dall'inizio dell'anno fino al 15 aprile scorso, il dispositivo della Polizia di frontiera ha rintracciato 356 stranieri irregolari, dato che, se proiettato su scala annuale, denota un significativo incremento del numero dei soggetti individuati nel 2020, pari a 736.

Quanto al versante francese, ricordo che dal 2015, a seguito dell'attentato al Bataclan di Parigi, le Autorità transalpine hanno ripristinato i controlli alla frontiera interna e che tale misura è stata prorogata fino all'ottobre di quest'anno, anche in considerazione dell'emergenza sanitaria in atto.

Le restrizioni imposte, adottate sia in Italia che in Francia, hanno spesso ridotto il volume del traffico transfrontaliero durante il 2020.

Nondimeno, la collaborazione tra la Polizia di Frontiera e le competenti Autorità francesi, regolata, tra l'altro, da una serie di strumenti pattizi, si è comunque mantenuta su livelli sicuramente positivi.

Ai consueti pattugliamenti congiunti, si aggiungono nuovi moduli collaborativi.

Dal dicembre del 2020, è stata, infatti, avviata la sperimentazione di una Brigata mista, con sede nel comune di Mentone e destinata ad operare nel distretto transfrontaliero di Ventimiglia, il cui compito sarà quello di supportare e integrare i servizi attuati in via ordinaria dal dispositivo italiano e da quello transalpino.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Dall'inizio della sperimentazione al 30 aprile scorso, la Brigata ha eseguito 96 servizi, sottoponendo a controllo 4.608 persone e 1.415 veicoli con l'esecuzione di 14 arresti.

Aggiungo che la Polizia di frontiera ha rintracciato nel primo trimestre dell'anno 205 stranieri irregolari, un dato che, se proiettato su scala annuale, denota, pure in questo caso, un non trascurabile incremento rispetto al 2020, quando le persone scoperte erano state complessivamente 747.

Quanto all'attività di individuazione e rimpatrio degli stranieri entrati irregolarmente nel territorio dello Stato, ricordo come in questi anni gli Uffici Stranieri delle Questure siano stati dotati di alcuni strumenti informatici volti a velocizzare gli adempimenti connessi all'esecuzione delle procedure di allontanamento.

Mi riferisco alla piattaforma "SIA" (Sistema Informativo Automatizzato), che realizza il primo archivio informatizzato di tutta la documentazione riguardante i soggetti rintracciati sul territorio, consentendo inoltre – attraverso il collegamento con il sistema AFIS - di ottenere in tempo reale i riscontri fotodattiloscopici.

Le funzionalità del SIA saranno ampliate con collegamenti al CED Interforze e alla banca dati dei richiedenti lo *status* di protezione internazionale.

E', inoltre, in corso di sperimentazione un altro applicativo, realizzato *in house*, che consentirà di informatizzare le richieste di riserva dei posti nei Centri di Permanenza nei Rimpatri (C.P.R.), nonché la gestione degli adempimenti amministrativi connessi all'esecuzione dei rimpatri, compresi quelli relativi all'organizzazione dei voli *charter*.

I dati disponibili più aggiornati – ancora in corso di consolidamento – indicano come lo scorso anno l'attività svolta abbia consentito di rintracciare e di adottare provvedimenti di allontanamento nei confronti 26.243 stranieri irregolari.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Sulle modalità di esecuzione di tali provvedimenti ha influito una serie di fattori, alcuni dei quali sono ben noti. Mi riferisco:

- al livello di collaborazione assicurata dalle Autorità diplomatiche dei Paesi di provenienza, che continua ad essere non omogeneo;
- al numero limitato di Stati che accettano l'effettuazione dei rimpatri mediante voli *charter* (oggi soltanto: Egitto, Tunisia, Nigeria e Albania);
- la capienza dei C.P.R., pari a 547 posti, che si sono però ridotti per effetto dell'attuazione delle misure di distanziamento attuate per prevenire la diffusione del COVID-19.

L'emergenza sanitaria ha, peraltro, inciso sui rimpatri effettuati anche per effetto della chiusura, totale o parziale, delle frontiere aeree e terrestri disposta, durante il 2020, dai Paesi di destinazione o di transito.

Il complesso di queste situazioni spiega perché, nel 2020, sia stato possibile eseguire il rimpatrio forzoso di 3.351 stranieri, cui si aggiungono altri 256 soggetti che hanno ottemperato all'ordine di lasciare il territorio dello Stato.

Nei primi 4 mesi dell'anno in corso, i dati evidenziano un *trend* in aumento: sono, infatti, 7.029 i provvedimenti di allontanamento adottati, con 1.326 soggetti effettivamente rimpatriati.

Per quanto concerne il controllo sulla regolarità delle condizioni di soggiorno, ricordo che, ad oggi, gli stranieri regolarmente residenti nel territorio dello Stato sono 3.775.071, cui si aggiungono circa 400.000 permessi di soggiorno, attualmente scaduti ma prorogati in conseguenza della pandemia. Durante il 2020, gli Uffici Immigrazione delle Questure hanno rilasciato 1.074.686 titoli di soggiorno.

Nei primi 4 mesi dell'anno in corso, i permessi di soggiorno rilasciati sono 453.109; sottolineo che tale risultato è stato possibile grazie all'adozione di una serie di misure



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

organizzative che hanno consentito la costante apertura degli Uffici al pubblico, in condizioni di sicurezza sanitaria.

Soggiungo che, in considerazione dell'emergenza pandemica, successivi provvedimenti d'urgenza hanno prorogato la validità dei titoli in scadenza nel periodo compreso tra il 31 gennaio 2020 e il 30 aprile 2021, al fine di non pregiudicare la posizione giuridica degli stranieri soggiornanti sul territorio nazionale.

Ad oggi, le posizioni che dovranno essere esaminate sono 427.760, circa 300.000 delle quali già istruite attraverso i servizi resi da Poste S.p.A..

### *10. La lotta alla criminalità organizzata*

Vengo adesso alle attività operative della Polizia di Stato caratterizzate da una vocazione più squisitamente info-investigativa.

Ho già ricordato che, nell'audizione svoltasi il 29 aprile scorso, ho rassegnato un circostanziato quadro delle organizzazioni criminali presenti in Italia, dei loro *modi operandi* e della strategia di contrasto messa in campo dal sistema nazionale di pubblica sicurezza.

Non mi dilungo, pertanto, sulle dinamiche che caratterizzano ciascuna consorteria; mi limito, piuttosto, ad offrire una veloce panoramica del fenomeno, soffermandomi sulle attività dispiegate dalla Polizia di Stato.

Comincio, allora, con l'osservare che la criminalità organizzata, anche straniera, ha sviluppato una capacità di adeguamento alle trasformazioni geo-politiche, economiche e finanziarie, succedutesi negli ultimi decenni.

Tratto comune a tutte le organizzazioni è l'esigenza di immettere l'ingente ricchezza illecita accumulata, grazie in particolare al narco-traffico, nel circuito dell'economia legale attraverso tecniche di riciclaggio sempre più raffinate.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Al di là di questi fattori, taluni elementi contraddistinguono le consorterie che operano nel nostro Paese.

Da un lato, infatti, le mafie endogene continuano a perseguire due obiettivi:

- conservare la propria influenza nelle aree di radicamento storico, attraverso il controllo del territorio e l'assoggettamento delle attività economiche;
- infiltrarsi, al di fuori delle regioni di origine, nel tessuto economico-finanziario, attraverso gli strumenti dell'usura e dell'estorsione ovvero quelli più tipici del *white collar crime*, quali l'ingerenza negli appalti e, più in generale, nelle sovvenzioni pubbliche ed europee.

Dall'altro, le consorterie straniere sviluppano traffici illeciti, nelle Regioni meridionali, in posizione subordinata rispetto alle organizzazioni storiche o, comunque, con il loro assenso, previo pagamento di un *quantum*, quale riconoscimento della "sovranità" delle stesse mafie.

Viceversa, nel Centro-Nord, le formazioni allogene hanno progressivamente acquisito un grado maggiore di indipendenza, conquistando una posizione dominante in alcune aree urbane, con particolare riferimento a quelle attività che comportano una "visibilità" degli affiliati.

Nonostante tali differenze, le organizzazioni criminali straniere sono caratterizzate da una pericolosità crescente, che tende ad avvicinarsi a quella espressa dalle mafie nazionali, come confermato da recenti sentenze della Corte di Cassazione e delle Corti territoriali che hanno riconosciuto il carattere mafioso di talune formazioni.

In questo scenario, nell'ambito dell'articolata strategia di contrasto messa in campo dal sistema nazionale di *law enforcement*, la Polizia di Stato assicura un importante contributo alla lotta al narco-traffico che ha visto, solo lo scorso anno, lo sviluppo di



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

22.695 operazioni, con il deferimento di più 31.000 persone e il sequestro di più di 58.000 Kg. di sostanza stupefacente.

Per restare solo ai primi mesi di quest'anno, ricordo, tra le più importanti iniziative di indagine condotte dagli uffici investigativi della Polizia di Stato:

- l'operazione "*Caput Silente*" che ha consentito, il 21 aprile scorso, di eseguire un'ordinanza cautelare nei confronti di 30 soggetti, ritenuti responsabili di vari reati, commessi con l'aggravante del metodo mafioso, tra cui il traffico di stupefacenti;
- l'operazione "*Vortice – Maestrone*" del successivo 26 aprile, condotta dalla Squadra Mobile di Bari, che ha consentito di eseguire misure restrittive nei riguardi di 99 soggetti;
- l'operazione "*Hello Boss*", dello stesso 26 aprile, nell'ambito della quale la Squadra Mobile dell'Aquila, in collaborazione con il Servizio Centrale Operativo e con gli omologhi uffici di diversi Capoluoghi, ha eseguito misure cautelare nei riguardi di 30 nigeriani.

Gli uffici investigativi della Polizia di Stato sono, inoltre, particolarmente attivi anche nella ricerca e nella cattura dei latitanti che riveste un'importanza fondamentale, non solo perché essa indebolisce la *leadership* delle cosche, ma anche perché incide sulla loro capacità organizzativa e di controllo del territorio.

I dati più recenti, aggiornati al 13 maggio scorso, sono stati 22 i latitanti catturati dalle Forze di polizia. In questo contesto, segnalo l'operazione condotta dalle Squadre Mobili di Roma e Milano che ha consentito di catturare, il precedente 20 aprile, il boss della camorra Antonino Calì, ricercato dal 2018 e condannato a oltre ventinove anni di reclusione per diversi reati connessi al narcotraffico, aggravati al metodo mafioso.

Su un altro versante, le Divisioni Anticrimine delle Questure garantiscono, inoltre, un crescente apporto all'azione di aggressione ai capitali illeciti che, nel complesso, ha



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

consentito, nel 2020, di sequestrare alla criminalità organizzata cespiti per 1,6 miliardi di euro e di confiscare beni per 1 miliardo e 214 milioni di euro.

In particolare, nel 2020, i Questori hanno avanzato 72 proposte per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali, di cui 35 sono state formulate congiuntamente ai Procuratori della Repubblica.

Sulla base delle proposte avanzate dai Questori, sono stati effettuati 47 sequestri di beni per un valore pari a 85 milioni di euro e 35 confische, con l'apprensione di cespiti pari a 227 milioni di euro.

Sottolineo che anche l'attività di quest'anno si attesta su volumi ancora più elevati.

Nel primo quadrimestre, le proposte per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniale sono state 40, di cui 22 avanzate congiuntamente all'Autorità Giudiziaria, con l'esecuzione di 30 sequestri di beni.

### *11. L'azione dispiegata sull'attività informativa e sul contrasto dell'estremismo, dell'eversione e del terrorismo endogeni*

Passo adesso ad affrontare l'impegno dispiegato sul fronte del contrasto al terrorismo e all'eversione.

Comincio allora col dire che, in coincidenza con il primo *lockdown*, i gruppi dell'estremismo di sinistra hanno ridotto le attività pubbliche, intensificando i momenti di confronto interno sulla "rete".

A partire dall'autunno scorso, tuttavia, si è registrato un ampio fermento del movimento antagonista che ha organizzato numerose manifestazioni in opposizione alle misure adottate per contenere la diffusione dell'epidemia su temi "tradizionali", sia pure rimodulati alla luce dell'emergenza sanitaria.

Mi riferisco al diritto all'abitare, al sostegno agli immigrati e alle condizioni nei C.P.R., ritenute inadeguate per la prevenzione del virus, nonché all'antimilitarismo e





# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

alla contestazione dei procedimenti penali che vedono coinvolti esponenti dei movimenti e di alcune sigle sindacali “conflittuali”.

A tali tematiche si sono aggiunti, più di recente, la contestazione contro la gestione della campagna vaccinale, la mancata sospensione delle attività produttive - che avrebbe asseritamente favorito le grandi imprese nazionali e le multinazionali - nonché un rinnovato dinamismo in ambito studentesco, manifestatosi anche attraverso la “regia esterna” di alcune iniziative da parte di sodalizi antagonisti.

Le prospettive per il rilancio delle contestazioni sono state definite nel corso di una “assemblea nazionale”, svoltasi il 28 marzo scorso, durante la quale sono state individuate iniziative da attuarsi anche in vista della fine del “blocco dei licenziamenti”.

Aggiungo che ulteriori istanze di protesta sono state alimentate dalla formazione del nuovo Esecutivo e che, inoltre, nella “galassia” dei movimenti antagonisti sono state preannunciate contestazioni da attuarsi in coincidenza dei vari appuntamenti legati alla Presidenza del G-20 che si svolgeranno da qui al prossimo mese di ottobre.

In questo contesto, si registra un particolare attivismo sul versante ambientalista, con l’attuazione di iniziative di mobilitazione in vista delle riunioni preparatorie, in programma a Milano tra la fine di settembre e i primi di ottobre, della Conferenza delle Parti sul cambiamento climatico, organizzata dall’ONU a Glasgow nel successivo mese di novembre.

Ma, come ho avuto modo di accennare, il fronte “più caldo” resta quello delle contestazioni alle “Grandi Opere” e in particolare contro la TAV, culminate nelle dimostrazioni del 13 e del 17 aprile scorso, svoltesi nella Val di Susa.



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

In queste occasioni, si sono registrate violenze da parte dei dimostranti contro il dispositivo attuato dalle Forze di polizia presso il cantiere di San Didero, anche con il lancio di bombe carta.

L'attività sviluppata dalle DIGOS ha consentito, durante il 2020 e il primo quadrimestre di quest'anno, di deferire all'Autorità Giudiziaria 2.369 persone appartenenti ai gruppi estremisti, resesi responsabili di reati di varia natura.

Tra le iniziative di indagine più recenti, segnalo:

- quella portata a termine dalla DIGOS di Firenze il 3 febbraio scorso, con l'esecuzione di 18 misure cautelari nei confronti di soggetti dell'area anarco-antagonista, responsabili di episodi di violenza commessi in occasione di una manifestazione dell'ottobre del 2020 contro le misure "anti-COVID" e;
- quella della DIGOS di Torino che ha consentito, il 22 marzo scorso, di eseguire 13 misure cautelari nei confronti di attivisti resisi responsabili di diversi reati commessi in occasione di una manifestazione contro la TAV del maggio 2019.

Tra le formazioni eversive di sinistra, la minaccia più rilevante continua ad essere rappresentata dalla Federazione Anarchica Informale (FAI), composta da una "costellazione" di gruppi, ciascuno dei quali aderisce alle campagne tematiche promosse periodicamente, anche a livello internazionale, mediante appelli lanciati sul *web*.

L'ultima azione riconducibile al FAI risale al 21 settembre dello scorso anno, quando è stato recapitato un pacco-bomba, rimasto in esplosivo, presso la sede di un gruppo industriale della siderurgia del Bresciano.

Dall'inizio della pandemia, la principale mobilitazione anarchica è stata rivolta contro le misure di contenimento del virus adottate dal Governo e si è concentrata sulla



# *Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

nuova compagine preposta alla *governance* dell'emergenza, considerata espressione di una presunta "militarizzazione" delle istituzioni.

E' in questo contesto che va inquadrato l'episodio incendiario, avvenuto il 14 marzo scorso, che ha danneggiato l'ingresso dell'Istituto Superiore di Sanità a Roma.

Questi temi si sono saldati alla campagna di solidarietà per i detenuti, responsabili delle rivolte verificatesi in alcuni istituti di pena nel marzo dello scorso anno.

L'iniziativa è stata rilanciata a seguito degli arresti di alcuni estremisti, avvenuti in Spagna e in Grecia, che hanno generato proteste di carattere internazionale.

Nel corso di una delle dimostrazioni, svoltasi a Barcellona il 27 febbraio scorso, sono stati arrestati 6 militanti italiani, per diversi reati tra cui il tentato omicidio.

I gruppi anarchici sviluppano, inoltre, campagne contro alcune grandi imprese italiane.

E' il caso dell'ENI, che è uno degli obiettivi della mobilitazione contro lo sfruttamento energetico nei Paesi nordafricani, sviluppata dall'ala più radicale dei movimenti anarchici, anche attraverso l'incendio di autovetture recanti il logo di quell'azienda.

Le iniziative anti-militariste, culminate pure in questo caso in episodi di danneggiamento, vedono, invece, il loro obiettivo nei principali gruppi industriali operanti in Italia nel settore degli armamenti e i centri di ricerca che intrattengono rapporti con essi.

Per quanto, invece, concerne il terrorismo di ispirazione marxista-leninista, ricordo che il 10 settembre dell'anno scorso è stato operato un rilevante sequestro di munizioni e di altro materiale, interrato in un'area boschiva del Comune di Poggio Catino. La documentazione rinvenuta, sebbene in gran parte deteriorata, ha consentito di attribuire tale materiale alle "Brigate rosse" degli anni '70.



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Non si registrano, comunque, da tempo attentati rivendicati o comunque attribuibili alle formazioni terroristiche strutturate di ispirazione marxista-leninista.

Si tratta di una stasi operativa, conseguente ai successi investigativi conseguiti dalle Forze di polizia dal 2003 al 2010, che non consente, però, di ritenere esaurita la minaccia nel medio-lungo periodo.

Segnalo, infine, che i Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo (C.A.R.C.) hanno rinnovato i temi della campagna anticapitalista, con la diffusione di volantini e altri documenti diretti a contestare la gestione dell'emergenza sanitaria sia a livello locale (soprattutto in Lombardia), sia da parte dell'Esecutivo.

Le misure di contenimento del COVID-19 sono state strumentalizzate anche da altre formazioni per lo svolgimento di un'attività di propaganda, caratterizzata dall'invio a sindaci, presidenti di Regioni, sedi di partito e testate giornalistiche di lettere minatorie.

Tali missive recano le sigle di organizzazioni terroristiche attive negli “anni di piombo”, verosimilmente al fine di ottenere una maggiore risonanza mediatica.

L'azione di contrasto sviluppata dalla Polizia di Stato su questo versante ha consentito di conseguire rilevanti risultati, anche grazie ad proficuo rapporto di collaborazione con le Autorità degli altri Paesi europei.

Ne costituiscono una riprova l'arresto, avvenuto il 25 gennaio dell'anno scorso in Portogallo, di un militante anarchico iberico, ricercato per vari reati commessi pure con violenza alle persone, la cui individuazione è stata possibile grazie ad un'intensa attività investigativa della Polizia di Stato e l'operazione “Scintilla”, che ha permesso di eseguire a Saint Etienne un mandato di arresto europeo emesso, per il reato di associazione sovversiva, nei confronti di una militante anarchica transalpina.

E sempre in questo contesto si inserisce l'operazione, cui hanno dato ampio risalto i *media*, che ha consentito di arrestare, il 28 aprile scorso in Francia, sette terroristi



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

italiani appartenenti ai gruppi degli “anni di piombo” che avevano trovato da anni riparo oltralpe.

Complessivamente, dall’inizio del 2020 a oggi, sono stati deferiti all’autorità Giudiziaria per diversi reati 1.201 soggetti legati alle diverse formazioni dell’eversione e del terrorismo di sinistra.

Le misure adottate per il contenimento della pandemia hanno suscitato l’insofferenza anche della destra radicale che più volte ha minacciato l’avvio di iniziative eclatanti contro il presunto “stato di polizia” in atto, anche con inviti alla disobbedienza.

In particolare, con la fine del primo *lock down* dello scorso anno, la protesta si è incentrata sulle critiche alla gestione dell’emergenza, nonché sul mancato sostegno alle categorie produttive e alle fasce della popolazione maggiormente colpite.

La protesta è stata rilanciata con crescente veemenza, a partire dal successivo autunno, in coincidenza con la “seconda ondata” dell’epidemia e la reintroduzione di misure più stringenti.

In questo contesto, i movimenti maggiormente strutturati sul territorio, tra cui Forza Nuova, hanno tentato di radicalizzare i toni della contestazione, con l’obiettivo di canalizzarla verso iniziative estemporanee di visibilità, anche a carattere illegale, di respiro nazionale.

In più occasioni i *leader* capitolini di Forza Nuova hanno tentato, mascherandosi dietro sigle apparentemente apolitiche, di sviluppare una politica di inclusione massiva dei “gruppi spontanei” sorti all’indomani dell’emergenza sanitaria.

Tale disegno, emerso già in occasione di una manifestazione del 6 giugno dello scorso anno, si è concretizzato all’indomani della manifestazione tenutasi il successivo 5 settembre a Roma, formalmente organizzata dalla sigla “*Il popolo delle mamme*”, che



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ha visto la nascita del “Comitato Bocca della Verità” in cui sono confluite le diverse “anime” della protesta.

La strategia è culminata nelle iniziative sviluppate, nella seconda metà di ottobre del 2020, da militanti di Forza Nuova e da una parte della componente *ultras* del tifo organizzato, che sono degenerare in atti di violenza e hanno reso necessario l'intervento delle Forze di polizia, con l'arresto anche di quattro soggetti.

Ancor più recentemente, il 15 aprile scorso, la DIGOS di Milano ha effettuato perquisizioni nei confronti di appartenenti ad un'altra formazione dell'estrema destra che aveva diffuso, anche su *internet*, documenti di ispirazione antisemita e xenofoba.

L'organizzazione di tipo tradizionale è divenuta, anche per quanto concerne l'eversione di estrema destra, un fattore meno rilevante.

La “rete” e gli applicativi di messaggistica sono diventati - con una dinamica in parte analoga a quella del *jiihadismo* - la “piazza” dove avvengono i processi di radicalizzazione ideologica, ma anche di acquisizione di *know how* sulle tecniche militari e di fabbricazione e utilizzo di armi ed esplosivi artigianali.

E' in questo contesto che si è registrata una commistione fra “contenuti” di matrice neo-nazista e antisemita e quelli improntati al suprematismo che ha ispirato gli autori di alcuni gravi fatti di sangue avvenuti, negli anni scorsi negli Stati Uniti, in Nuova Zelanda e in Europa.

Dall'inizio della pandemia, il monitoraggio degli ambienti d'area ha messo in luce i tentativi di singoli soggetti e compagini attive prevalentemente *on line*, ispirati al pensiero della “destra alternativa” statunitense, di infiltrare i numerosi gruppi di opinione al fine di “estremizzarne” le posizioni.

In tali ambienti la presente contingenza è percepita come l'occasione per accelerare “la caduta” dell'attuale sistema politico-economico.



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Si tratta di “motivi” che si ritrovano anche nei messaggi divulgati sulle “piattaforme”, ritenute meno soggette a censura, quali *Telegram* e *Vk.com*, da gruppi di ispirazione nazi-fascista, anche italiani, e suprematista.

Al momento, non sussistono elementi che indichino un’elevazione del livello della minaccia nel nostro Paese.

Tuttavia, non si può non rilevare come la crescente diffusione *on line* di contenuti più estremi e inediti rispetto a quelli tradizionali possa favorire la radicalizzazione delle ideologie estremiste da parte di soggetti anche molto giovani.

Anche sul fronte dell’eversione di destra, sono state portate a termine alcune importanti iniziative di contrasto.

Per restare a quelle di questo primo scorcio dell’anno, vale la pena ricordare l’indagine delle DIGOS di Genova e Savona, condotta in concorso con la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, che ha portato, il 22 gennaio, all’arresto di un giovane indagato, tra l’altro, per associazione con finalità di terrorismo.

Segnalo che tale esito si colloca in un contesto investigativo più ampio, riguardante complessivamente 9 province del territorio nazionale, in cui sono emerse anche attività finalizzate all’organizzazione di sodalizi di matrice terroristicco-eversiva, con il coinvolgimento di diversi minorenni.

Aggiungo che, il 18 marzo, la DIGOS di Bologna e il Compartimento della Polizia Postale dell’Emilia Romagna hanno eseguito perquisizioni locali e informatiche nei confronti di quattro soggetti che avevano dato vita, a Crevalcore, ad un’associazione, con finalità di incitazione e apologia del genocidio e di altri reati di odio.

Complessivamente, dal gennaio del 2020 fino al primo quadrimestre di quest’anno, sono stati deferiti all’Autorità Giudiziaria 553 soggetti appartenenti all’estremismo di destra.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

### 12. Il contrasto al terrorismo internazionale e alla radicalizzazione.

L'Italia resta, comunque, esposta anche alla minaccia del terrorismo di matrice religiosa, non solo perché il nostro Paese è uno dei simboli della cristianità, ma anche per le ripercussioni che possono prodursi a causa dei conflitti in corso in diversi "teatri".

A tali fattori si aggiunge il rischio rappresentato dal possibile ritorno dei *foreign fighters* occidentali che hanno combattuto in diversi "fronti" e che hanno accentuato la loro radicalizzazione, nonché dal fatto che alcuni dei responsabili di efferati attacchi avvenuti in Europa sono transitati dal nostro territorio nazionale.

In questo contesto, la propaganda islamista non manca neanche di sfruttare la "pandemia" per incitare all'esecuzione di attacchi nell'intento di infliggere "il colpo di grazia" agli "infedeli".

L'azione info-investigativa sviluppata dalle DIGOS ha consentito, pure durante l'emergenza sanitaria, di cogliere, anche grazie agli apporti provenienti dalla "comunità *intelligence*", una serie di importanti risultati.

Offro una veloce panoramica ricordando come, nel febbraio e nel novembre 2020, siano stati individuati e arrestati, per condotte di auto-addestramento al terrorismo, un tunisino a Parma e un cittadino italiano in Provincia di Cosenza.

Sottolineo che il cittadino tunisino è stato condannato, nel febbraio di quest'anno, con una sentenza che costituisce uno dei primi casi di applicazione di quello specifico reato.

Ed è sempre del 2020 l'indagine condotta a Latina, nei confronti di un'altra cittadina tunisina, per reati di associazione con finalità di terrorismo e di addestramento e di istigazione. Preciso che l'iniziativa è stata svolta sulla base di una segnalazione dello FBI e ha richiesto lo svolgimento di indagini anche su un profilo *Telegram* sul quale





# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

venivano pubblicate istruzioni per la fabbricazione di esplosivi e l'esecuzione di attentati.

Nel primo quadrimestre di quest'anno e, più precisamente, il 4 marzo scorso, è stato arrestato un algerino ritenuto partecipe di un'organizzazione terroristica. Preciso che il nominativo dell'arrestato era già comparso in indagini, condotte dalla Polizia belga, sui documenti falsi utilizzati da alcuni responsabili degli attentati al Bataclan.

E' del 21 aprile un'altra iniziativa, sviluppata dalle DIGOS di Napoli e Caserta, che ha consentito di eseguire un mandato di arresto europeo, emesso dalle Autorità francesi, nei confronti di un cittadino albanese, ritenuto responsabile di aver fornito armi all'autore dell'attentato di Nizza del 14 luglio 2016, in cui persero la vita più di 80 persone.

Ho lasciato per ultima l'attività, svolta con il supporto dell'AISE, che il 19 gennaio scorso ha permesso di arrestare in Turchia un *foreign fighter* italiano, che aveva combattuto in Siria, per diversi reati quali la partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo.

L'episodio mi sembra particolarmente significativo della validità della strategia messa in campo per contrastare il terrorismo di matrice islamista, che fa leva su due *asset* fondamentali:

- la collaborazione con gli apparati antiterrorismo, anche di altri Paesi e
- il costante monitoraggio dei luoghi fisici e degli spazi virtuali, al fine di cogliere i segnali precoci di possibili processi di radicalizzazione.

Mi riferisco, in particolare, all'attività di approfondimento e di analisi, sviluppata in tempo reale, di informazioni vitali per il contrasto del terrorismo, che viene svolta nell'ambito del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.), cui partecipano gli organi investigativi delle Forze di polizia e le Agenzie di *intelligence*.



# *Ministero dell'Interno*

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

In questo contesto, resta fondamentale l'osservazione delle dinamiche che si sviluppano all'interno delle moschee e delle associazioni religiose, necessaria per affinare la conoscenza sugli orientamenti delle diverse realtà islamiche e individuare possibili infiltrazioni jihadiste.

Le evidenze raccolte attraverso questa attività, condotta sulle associazioni presenti in Italia – pari a circa 1.400 - hanno permesso di procedere all'espulsione, dal 2015 ad oggi, di 28 imam e di 4 esponenti di centri culturali che utilizzavano i luoghi di culto per fare opera di proselitismo delle ideologie dell'estremismo islamico.

Accanto a questo, viene sviluppato un attento monitoraggio sia del *web* che, come già evidenziato, continua a rivestire un ruolo determinante in molti percorsi di radicalizzazione - in ragione della velocità e della riservatezza con cui avviene lo scambio di messaggi - sia degli ambienti carcerari.

In quest'ultimo ambito, evidenzio la proficua collaborazione informativa attuata con l'Amministrazione penitenziaria, finalizzata ad assicurare una puntuale vigilanza sui detenuti a rischio radicalizzazione destinati ad uscire dal "circuito carcerario", grazie alla quale è stato possibile procedere, dal 2015, all'espulsione di 213 soggetti stranieri già detenuti e sottoposti a controllo durante la detenzione, per sospetta radicalizzazione.

Inoltre, la Polizia postale e delle Comunicazioni ha monitorato, negli ultimi 16 mesi, 67.381 spazi virtuali, individuandone 283 per gli ulteriori approfondimenti investigativi.

Nel contempo, l'azione preventiva ha consentito di identificare un significativo numero di soggetti caratterizzati da rilevante pericolosità.



# *Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Dal 2015 all'aprile scorso, infatti, sono stati espulsi, per motivi di sicurezza dello Stato o per motivi di prevenzione del terrorismo, complessivamente 548 soggetti, 28 dei quali nel primo quadrimestre del 2021.

L'esigenza di innalzare ulteriormente il livello dell'azione preventiva nei confronti della minaccia terroristica ha comportato, infine, la necessità di rafforzare i controlli sull'immigrazione irregolare.

Come evidenziato anche da segnalazioni provenienti dagli organi di polizia di altri Paesi, attraverso i canali di cooperazione internazionale, e dagli organismi di *intelligence*, i flussi migratori possono rappresentare il veicolo per l'arrivo di soggetti infiltrati da organizzazioni terroristiche, al fine di compiere azioni violente anche al di fuori dell'Italia.

Per tale motivo, le Questure sono state sensibilizzate ad effettuare verifiche approfondite presso le zone di sbarco più sensibili, svolte congiuntamente dalle DIGOS e dagli Uffici di polizia di frontiera.

A conclusione di questa panoramica, lasciatemi osservare che il contrasto al fenomeno del radicalismo religioso è anche una "battaglia" culturale.

In questo senso, credo che possano essere importanti anche iniziative legislative volte a introdurre nuove misure per approfondire il fenomeno, le sue dinamiche e i contesti anche sociali e familiari in cui si insinua per fare proseliti.

L'ampia e sedimentata conoscenza rappresenta, infatti, il presupposto irrinunciabile per impostare politiche in grado di sottrarre al *jiihadismo* il "terreno" su cui cresce.

E' anche questa una delle lezioni che abbiamo appreso dopo l'11 settembre.

### *13. Conclusioni.*

Mi avvio a concludere.



*Ministero dell'Interno*  
**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Le considerazioni che ho svolto credo forniscano un quadro esaustivo non solo delle linee lungo le quali si muove l'operatività della Polizia di Stato, ma anche dei suoi volumi.

Lasciatemi dire che se siamo riusciti a mantenere questi livelli di impegno, nonostante la pandemia, un merito particolare deve oggi essere riconosciuto al personale medico e sanitario della Polizia di Stato che, con grandi professionalità, abnegazione e umanità, ha garantito la profilassi e l'assistenza del personale.

L'On.le Presidente non me ne vorrà se colgo questa occasione per ringraziarli ancora una volta.

Grazie per l'attenzione.

